# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

# 138ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## MARTEDÌ 20 MAGGIO 1969

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

### INDICE


**CONGEDI** . . . . . *Pag.* 7747

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 7749

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 7747

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 7747

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente . . . . . 7748

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 7748

Rimessione all'Assemblea . . . . . 7748

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 7747

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 7782

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 7782

Annunzio di ritiro . . . . . 7787, 7788

**Per lo svolgimento:**

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia . . . . *Pag.* 7782

**Svolgimento di interrogazioni:**

PRESIDENTE . . . . . 7756 e *passim*
BARDI . . . . . 7750
BOANO . . . . . 7780
BRUSASCA . . . . . 7770
CINCIARI RODANO Maria Lisa . . . . . 7753
COMPAGNONI . . . . . 7778
DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* . . . . . 7749
* MENCHINELLI . . . . . 7776
PAPA . . . . . 7758
* PELLICANÒ . . . . . 7776
RAIA . . . . . 7757, 7781
ROSSI . . . . . 7773
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 7752 e *passim*
TOMASSINI . . . . . 7763, 7766
TORELLI . . . . . 7762
* TOROS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 7775 e *passim*
* USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . . . . . 7765 e *passim*


N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

# Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R T O R A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 maggio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

## Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Guanti per giorni 10, Noè per giorni 2, Ricci per giorni 2 e Santero per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

## Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Agevolazioni di viaggio per le elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali » (656).

## Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TORELLI, BRUSASCA, BATTISTA, BURTULO, MAZZAROLLI, GIRAUDO, MURMURA, ZUGNO, MAZZOLI, COLELLA, ROSA, DALVIT, CAGNASSO, ALESSANDRINI, DE MARZI, VERZOTTO, BALLESI, VERRASTRO e LIMONI. — « Modifiche alle norme riguardanti la vendita e il consumo di bevande alcooliche nei comuni d'interesse turistico » (651);

TANUCCI NANNINI e NENCIONI — « Provvedimenti a favore degli ufficiali delle Forze armate discriminati con punizione » (652);

BONALDI e VERONESI. — « Interpretazione autentica della legge 3 aprile 1958, n. 472, e successive modificazioni, concernente la valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze armate » (653);

CIPOLLA, COMPAGNONI, CHIAROMONTE, MAGNO, PETRONE, POERIO, MACCARRONE Pietro, RENDA e PIRASTU. — « Norme in materia di enfiteusi » (654).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*:

« Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (655).

## Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Agevolazioni di viaggio per le elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali » (656), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

PELIZZO ed altri. — « Ridimensionamento dei poligoni della Unione italiana di tiro a segno per il tiro con armamento di calibro ridotto » (621), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

DEL NERO ed altri. — « Norme sui concorsi a posti di personale sanitario dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi » (627), previo parere della 11ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

DOSI ed altri. — « Denominazioni ed etichettaggio dei prodotti tessili » (608), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

BURTULO. — « Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (594), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

ALBANESE ed altri. — « Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (620), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

DEL PACE ed altri. — « Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (642), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

**Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 4ª Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati Covelli; Durand de la Penne; Scarascia Mugnozza e de Meo; Boldrini ed altri; Michelini ed altri. « Assegni straordinari ai decorati al valor militare e dell'Ordine militare d'Italia » (560), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Lombardi ed altri. « Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale dei bovini » (422), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico infine che, su richiesta unanime dei componenti la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati De Maria e Usvardi; Barberi ed altri. « Concessione di un contributo annuo a favore degli Istituti per lo studio e la cura del cancro » (582), già deferito a detta Commissione in sede referente.

**Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un quinto dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: « Ripristino in via transitoria di classi ad ordi-

namento speciale presso gli istituti professionali per il commercio e femminili e riconoscimento dei diplomi di qualifica » (533), già assegnato a detta Commissione in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

**Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica, per gli esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 64); la gestione finanziaria dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma, per gli esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 65) e la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di economia agraria, per gli esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 66).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Svolgimento di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Bardi. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

BARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti ed immediati intenda adottare per risolvere la grave situazione creatasi nel circondario del Tribunale di Potenza, ove è in corso l'astensione a tempo indeterminato da tutte le udienze degli uffici giudiziari da parte della classe forense per protestare contro la disfunzione della Pretura di Potenza a seguito della diminuzione dell'organico dei magistrati e dei cancellieri e della vacanza della sede del pretore dirigente.

Per conoscere, in particolare, se, in considerazione del fatto che presso la Pretura di Potenza (che comprende ben 16 comuni con due sezioni distaccate, quelle di Pietragalla e Tolve) sono pendenti oltre 2.500 procedimenti penali e oltre 700 procedimenti civili, non ritenga, anche in relazione agli impegni assunti dal Governo a conclusione della discussione al Senato della mozione sulla crisi della giustizia, che sia assolutamente inadeguata l'attività di un solo magistrato e sia pertanto estremamente urgente ed indispensabile aumentare l'organico dei magistrati e dei cancellieri, e ciò anche al fine di evitare che il grave pregiudizio derivante dall'astensione predetta alla generalità dei cittadini possa incanalarsi in manifestazioni protestatarie più estese e più pericolose. (int. or. 794)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E L L ' A N D R O , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Si premette che prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, l'organico della pretura di Potenza, oggetto dell'interrogazione, era costituito da un consigliere pretore, due pretori ed un uditore vice pretore.

Con il menzionato decreto presidenziale l'organico dei magistrati fu ridotto ad un consigliere pretore e ad un pretore.

È da far presente, riguardo alla lamentata riduzione dei magistrati dell'anzidetta pretura, che con il decreto presidenziale più volte citato fu operata una revisione generale delle piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le corti d'appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso il tribunale ed alle preture, sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari, tenendo peraltro presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici ai fini di una più razionale distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequazioni che risultavano esistenti tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro. La revisione fu attuata dopo una accurata e rigorosa istruttoria che impegnò sia il Mi

nistero di grazia e giustizia sia il Consiglio superiore della magistratura e, pertanto, l'esame delle varie situazioni fu compiuto con la massima oculatezza ed obiettività.

Ad analoghi criteri si è successivamente ispirato, per quanto riguarda la distribuzione nei vari uffici giudiziari del personale di cancellerie, il decreto ministeriale 8 maggio 1967 in base al quale la pianta organica della pretura di Potenza, anteriormente costituita da cinque cancellieri, venne ridotta di un posto di cancelliere.

L'attuale organico dell'ufficio giudiziario di cui trattasi, costituito da due magistrati e da quattro cancellieri, può ritenersi adeguato al carico di lavoro, la cui pendenza al 31 dicembre 1968, secondo i dati che pervengono semestralmente dagli uffici giudiziari, risultava di 2.408 procedimenti penali e 547 cause civili, e tenuto conto della situazione organica generale degli uffici giudiziari in rapporto alla consistenza dei ruoli del personale. A questo proposito è il caso di rilevare che altri uffici, e sono numerosissimi, fronteggiano, senza dar luogo a lagnanze, un carico di lavoro notevolmente superiore a quello di Potenza, pur avendo lo stesso organico.

Invero, dai dati sul lavoro giudiziario relativi all'ultimo triennio (1966-1968) risulta che alla pretura di Potenza sono affluiti mediamente per anno 259 cause civili e 2.746 procedimenti penali: complessivamente 3.005 procedimenti. Questo totale è largamente superato da quello relativo, tra le altre, alle seguenti preture che pur hanno lo stesso organico di due magistrati e di quattro cancellieri: Marano di Napoli (5.552), Bassano del Grappa (5.288), Empoli (5.091), Monsummano Terme (4.761), Albenga (4.571), Torre del Greco (4.524), Rho (con due magistrati e tre cancellieri, 4.059), Eboli (4.263), Pontedera (4.125).

In tali condizioni è da escludere, quanto meno allo stato attuale, l'ampliamento delle piante organiche della pretura in questione, poichè i criteri che determinarono la revisione delle piante medesime appaiono tuttora validi.

Circa il riferimento fatto nella interrogazione agli impegni che il Governo avrebbe assunto al Senato in sede di discussione delle mozioni sulla crisi della giustizia, devo far presente che, nel discorso pronunciato il 29 gennaio 1969, il Ministro di grazia e giustizia ebbe ad affermare che, in constanza dell'attuale assetto circoscrizionale, non potevano accettarsi proposte dirette alla revisione delle piante organiche di singoli uffici, tranne per situazioni del tutto particolari come quella gravissima determinatasi nel circondario di Nuoro (per il cui tribunale si è successivamente provveduto, con decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1968, n. 33, ad aumentare di tre unità l'organico dei magistrati) e quella relativa all'assetto definitivo dei tribunali per i minorenni, con l'adozione di autonome piante organiche e con un congruo numero di assistenti sociali. E nulla di diverso fu prospettato nell'ordine del giorno approvato nella stessa seduta a conclusione del dibattito, ove si parla non di modifiche isolate delle piante organiche dei vari uffici, ma di un piano generale e globale il quale provveda, « con la necessaria gradualità imposta dai tempi tecnici, alle deficienze di personale e di attrezzature che si riscontrino nei vari rami dell'amministrazione giudiziaria ». A tale ordine del giorno il Governo si è ben adeguato affidando l'esame dell'insieme del problema ad una commissione costituita nell'ambito di questo Ministero; e la generalità dell'esame non può che escludere l'adozione di isolati provvedimenti.

Si assicura invece l'onorevole interrogante circa la sollecita copertura del posto vacante di consigliere pretore, essendosi già provveduto a darne l'anticipato possesso al dottor Giuseppe Parisello che (con decreto presidenziale 5 aprile 1969) è stato destinato dal Consiglio superiore della magistratura alla pretura di Potenza.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R D I . Onorevole Sottosegretario, mi dispiace di dover dire che, contrariamente a quanto è avvenuto altre volte, anche in Commissione giustizia, questa volta non mi

trovo d'accordo con lei. È vero che è stata operata la revisione delle piante organiche, con decreto 31 dicembre 1966, tenendo contro di alcuni criteri che lei ha citato, però non mi pare che per quanto riguarda la pretura di Potenza questi criteri siano concretamente osservati (particolari situazioni, ubicazione di alcune sedi, come lei stesso ha detto).

Ora sarà pur vero che esistono preture in Italia che hanno un carico di lavoro superiore a quello della pretura di Potenza (lei ne ha citato alcune: Bassano, Empoli), ma io credo che il problema non si risolva soltanto con il ricorso puramente e semplicemente alla statistica, perchè, se è vero che la pretura di Potenza ha un numero di processi inferiore a quello delle preture citate, è pur vero che molti affari giudiziari si concludono senza che si pervenga alla sentenza definitiva; per esempio vi sono numerosi procedimenti possessori che non arrivano poi a definizione mediante sentenza e che pure richiedono l'attività del giudice per sopralluoghi ed altre attività.

Io penso che non sia soltanto il capriccio, per così dire, degli avvocati del luogo a causare queste lagnanze. Infatti l'onorevole Ministro di grazia e giustizia certamente non ignora che in data 24 gennaio 1969 il presidente della corte d'appello di Potenza ha inviato una nota, precisamente la n. 221, con la quale prospettava lo stato di disfunzione della pretura di Potenza e metteva in rilievo appunto la esigenza che il Ministero procedesse nel più breve tempo possibile alla revisione della pianta organica nei limiti esistenti prima del decreto del 31 dicembre 1966 o comunque che si provvedesse almeno ad aumentare l'organico della pretura di una unità, vale a dire che ci fosse almeno un pretore in più.

Quindi mi sorprende che il Ministero risponda negativamente a questa esigenza trincerandosi dietro dati puramente statistici che dicono poco o nulla. Non è stato fatto nessun accenno alla circostanza che la pretura di Potenza — ecco come si deve fare riferimento anche alla ubicazione della sede della pretura, criterio che in questo caso non è stato assolutamente tenuto presente — comprende ben 16 comuni dislocati a distanza notevole dal capoluogo e due sedi distaccate cioè Pietragalla e Tolve. In queste sedi distaccate, che distano dal capoluogo oltre 40 chilometri, da anni non si amministra giustizia poichè non c'è la possibilità che un pretore vi si rechi per tenere udienza.

A tutto questo si aggiunge che il pretore dirigente da tempo non presta servizio perchè, per ragioni di malattia, è in aspettativa, per cui alla pretura di Potenza vi è un solo pretore. Oggi l'onorevole Sottosegretario ci ha comunicato che è stato concesso l'anticipato possesso al nuovo pretore dirigente, ma io credo che in questo modo non si risolva la situazione poichè occorre che il Ministero riveda la questione alla luce del fatto che la pretura di Potenza ha anche due sedi distaccate. D'altronde io credo, onorevole Sottosegretario, e lei probabilmente potrà darne conferma, che nel momento in cui fu operata questa revisione non si tenne conto appunto delle sedi distaccate, fatto questo che si è verificato in un momento successivo. Tutto questo dovrebbe indurre il Ministero ad ottemperare alla richiesta con un provvedimento che si impone per far cessare lo stato di disagio che ha provocato l'astensione dalle udienze di tutta la classe forense con notevole pregiudizio per gli interessi di tutti i cittadini

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione della senatrice Maria Lisa Cinciari Rodano. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che il signor Annibali Augusto, residente a Tolfa, via Annibal Caro 52, riconosciuto dalla Commissione medica completamente cieco, non percepisce l'assegno di cieco civile perchè non riconosciuto dall'Opera in stato di bisogno;

che la decisione dell'Opera si deve a informazioni errate dei carabinieri locali;

che, nell'esame del ricorso dell'interessato, sebbene si sia riconosciuto che i docu-

menti da lui prodotti rilasciati da pubbliche autorità, provavano l'inesattezza delle informazioni avute, non si è voluta modificare la precedente decisione;

che, in particolare, i carabinieri asserivano che l'Annibali è assegnatario di 2 ettari di terreno seminativo di 3ª categoria dell'Università agraria; che la moglie dell'Annibali aveva un lavoro stabile, mentre in realtà ha fatto una trentina di giornate di lavoro in un anno e deve accudire al marito completamente cieco; che l'Annibali aveva due figli diplomati maestri, mentre, all'atto delle informazioni, uno di essi stava compiendo il servizio militare e l'altro era disoccupato, e attualmente i figli non risiedono nel comune di Tolfa;

che persino l'ammontare della pensione di invalidità percepita dall'Annibali è stato riferito inesattamente.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non intenda disporre un'indagine:

*a*) in merito all'operato dei carabinieri di Tolfa che sono incorsi in errori patenti o hanno volutamente alterato le informazioni;

*b*) in merito all'operato dell'Opera nazionale ciechi civili.

L'interrogante chiede, infine, di sapere dal Ministro come un cittadino cieco possa essere garantito da simili errori ed abusi. (int. or. - 387)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il signor Augusto Annibali in data 14 giugno 1966 inoltrò domanda intesa ad ottenere la concessione della pensione prevista per i ciechi civili dalla legge 10 febbraio 1962, n. 66.

Espletati, con esito favorevole, i rituali accertamenti in ordine alle condizioni visive, l'Opera nazionale ciechi civili richiese in data 4 aprile 1967 informazioni ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, per conoscere la situazione economica dell'interessato onde stabilire il suo diritto o meno al godimento della pensione.

In data 13 aprile 1967 il comando stazione carabinieri di Tolfa riferiva che: « Il signor Annibali ha in affitto circa due ettari di terreno di proprietà dell'università agraria di Tolfa, prevalentemente pascolativo, e, in minima parte, a vigneto quasi totalmente abbandonato, con scarsi introiti », che lo stesso « percepisce circa lire 25 mila mensili di pensione per invalidità al lavoro » e che « la moglie, casalinga, possiede una stalletta per suini ». Lo stesso comando faceva altresì presente che il suddeto cieco ha dei figli conviventi, di cui Renato celibe, insegnante elementare, è in attesa di occupazione; Lucia nubile, casalinga; Angelo celibe, insegnante elementare, da circa sei mesi in servizio di leva ». Il rapporto informativo concludeva che la moglie del signor Annibali traeva un certo guadagno da saltuarie prestazioni di lavoro come domestica per conto terzi.

Non risultando da tale rapporto l'entità del reddito dovuto al lavoro, sia pure saltuario, della moglie dell'interessato, l'Opera nazionale ciechi civili dispose un supplemento di istruttoria presso il comando stazione carabinieri sopra citato il quale fece riscontro alla richiesta precisando tra l'altro in data 13 luglio 1967, che il guadagno realizzato dalla moglie era di lire 30 mila circa mensili.

Il 29 luglio 1967 sulla base delle informazioni e della documentazione acquisita, il comitato centrale dell'Opera respingeva la istanza del signor Annibali, considerando: che l'importo della pensione di lire 25 mila circa mensili (più la quota della tredicesima mensilità), aggiunto al reddito della moglie di lire 30 mila mensili, portava il reddito complessivo del nucleo familiare a superare il limite stabilito dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, per la concessione della pensione, avuto riguardo al fatto che i figli conviventi non possono essere considerati a carico del richiedente perchè in età superiore a quella prescritta dal predetto articolo 15.

In data 17 settembre 1967 il signor Annibali produsse ricorso avverso il provvedimento adottato dal comitato centrale alla commissione di revisione, allegando tra l'altro una dichiarazione personale sostitutiva dell'atto di notorietà, redatta in data 5 settembre 1967, nella quale la di lui moglie dichiarava di non aver mai prestato attività lavorativa alle dipendenze di terzi ad eccezione di un brevissimo periodo dell'anno 1967.

Avuto riguardo alla data in cui è stato inoltrato il ricorso e tenuto altresì conto della situazione di fatto riscontrata dagli organi informativi soltanto due mesi prima, gli uffici dell'opera, non rilevando elementi nuovi, rimettevano il ricorso predetto all'esame della commissione di revisione che nella seduta del 27 settembre 1967 lo respingeva.

Il 22 marzo 1968 il signor Annibali chiese la revoca del provvedimento suaccennato. In tale occasione l'Opera richiese in data 17 maggio 1968 nuove informazioni al comando stazione carabinieri di Tolfa dalle quali risultò che il figlio Angelo, tornato dal servizio militare il 17 dicembre 1967, aveva ripreso l'insegnamento con un guadagno di 120 mila lire mesili e che il figlio Renato era insegnante presso la scuola di guerra di Civitavecchia con circa 105-110 mila lire mensili di guadagno e conviveva con il padre.

Sulla base delle nuove informazioni acquisite, l'esposto per revocazione prodotto dall'interessato venne respinto dalla Commissione di revisione nella seduta del 6 luglio 1968.

P R E S I D E N T E . La senatrice Maria Lisa Cinciari Rodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

C I N C I A R I R O D A N O M A R I A L I S A . Signor Presidente, non posso dichiararmi assolutamente soddisfatta della risposta, ma debbo ammettere di provare disagio e mortificazione, perchè ho l'impressione che gli estensori delle risposte alle interrogazioni dei parlamentari forse sono particolarmente esperti nell'arte della tautologia. Infatti l'onorevole Sottosegretario mi ha detto cose che già conoscevo, proprie quelle che mi hanno indotta a interrogarlo.

Egli ha in sostanza ripetuto i precedenti da me già conosciuti; mentre nell'interrogazione c'erano alcune precise domande. Per prima cosa chiedevo di accertare se i carabinieri di Tolfa avevano fornito informazioni inesatte, per errore o perchè avevano voluto alterarle deliberatamente; chiedevo bensì di sapere se era stato accertato come queste informazioni erano state raccolte. Chiedevo inoltre accertamenti in merito all'operato dell'Opera ciechi civili. Ma a queste precise richieste, ella non ha dato alcuna risposta.

Onorevole Sottosegretario, mi scusi se uso parole un po' grosse, ma tutte le volte che si discutono in Aula questo genere di interrogazioni mi viene in mente l'espressione adoperata da un giornale francese della sinistra non comunista al momento della formazione del Governo Mendès-France, cioè di quel Governo che doveva poi portare la Francia al tavolo della Conferenza di Ginevra. Finalmente, ebbe a esprimersi quel giornale, *un gouvernement dont on n'a pas honte.* Sì, poichè anche all'opposizione piacerebbe contestare, contrastare o combattere un governo che non la soddisfa, ma di cui almeno non ci si debba, direi quasi, vergognare. Lo onorevole Presidente vorrà scusare l'espressione, e vorrà permettermi di dimostrare come non si tratti affatto di parola troppo grossa per una questione di poco momento.

Mi sono permessa infatti di rivolgere questa interrogazione al Governo perchè si tratta di un vecchio lavoratore che non solo ha già avuto la tremenda disgrazia di diventare completamente cieco ma che inoltre ha subìto un'ingiustizia. Ora ritengo che cercare di riparare ad una ingiustizia, anche se si tratti di un caso singolo, non sia una questione di dettaglio.

Ma c'è una questione più generale che secondo me investe la fallibilità dei rappresentanti del potere pubblico, di coloro che sono investiti di autorità a tutti i livelli e, in un certo senso, il rapporto Stato-cittadino. Si tratta della questione delle informazioni fornite dai carabinieri. Abbiamo qui il rappresentante del Ministero dell'interno e vo-

glio trarre occasione da questo episodio per sottoporre alle sua attenzione alcune osservazioni. Ella non ha risposto al quesito se sia stata o no disposta un'indagine sull'operato dei carabinieri. Comunque è noto che, di fatto, vengono considerate valide soltanto le informazioni fornite dalle autorità di pubblica sicurezza, anzi più spesso dai carabinieri, per ogni tipo di problemi. Ora purtroppo, per ormai lunga esperienza, sappiamo che queste informazioni vengono raccolte in modo molto artigianale, per non dire di peggio. Lei, ad esempio, saprà certamente molto bene che quando si tratta di dare un certificato di buona condotta avviene normalmente nelle città che il carabiniere o l'agente di pubblica sicurezza va dal portiere e chiede se l'interessato rincasa tardi la sera, se usa ubriacarsi, se ha amicizie femminile o relazioni extra coniugali e soprattutto se frequenta organizzazioni di sinistra e quindi se in qualche modo può essere considerato un sovversivo. Così la buona o cattiva condotta del cittadino viene valutata in base a simili informazioni.

Ma posso citare altri casi, soprattutto per quanto riguarda l'accertamento del reddito. E ne citerò uno del quale sono direttamente a conoscenza. Si tratta di una famiglia che ha un bambino e desiderando farlo studiare lo ha inviato in un collegio di salesiani e si è rivolta al Ministero dell'interno per avere il pagamento della retta. Dalle informazioni dei carabinieri è risultato che la famiglia non aveva bisogno di questo sussidio. Questo caso si è verificato in un piccolo comune ed io ho voluto togliermi la curiosità di accertare personalmente a chi i carabinieri si erano rivolti. Ho potuto così constatare che non si erano rivolti nè al sindaco, nè al presidente dell'ECA, nè al parroco, nè al direttore didattico. Sarei curiosa di sapere a chi hanno chiesto allora le informazioni. Probabilmente si sono rivolti ai vicini i quali, come avviene spesso nei piccoli paesi, avranno detto: ma quella gente sta bene, il nonno ha pensione, la casa è loro, il padre lavora. Ma poi quando si va a vedere come stanno le cose si scopre che la pensione è di 15 mila lire al mese, che il padre che lavora è un edile che ha altri due figli, madre e moglie a carico e che la casa è una topaia. Ma in base alle informazioni prese dei carabinieri risulta invece che la famiglia ha un reddito sufficiente per mantenere un figlio agli studi.

Ora non voglio affermare con sicurezza, come corre voce a Tolfa, che le informazioni sul signor Annibali Augusto siano state fornite volutamente artefatte perchè si trattava di un iscritto al Partito comunista (anche se questo succede ed è avvenuto molto spesso). Voglio ammettere che si tratti soltato di errore. Comunque i carabinieri nel rapporto affermano — questo almeno risulta dalla decisione dell'Opera dei ciechi — che l'Annibali percepisce una pensione di lire 28 mila.

In realtà la pensione INPS non è di 28 ma di 25 mila lire. Si dirà che 3.000 lire non sono molte; onorevoli colleghi, 3.000 lire di differenza non sono molte se rapportate ad una pensione di 500.000 lire, ma diventano molte per una pensione di 25.000 lire. E non era certo difficile ai carabinieri accertare l'ammontare esatto di una pensione della Previdenza sociale; però questo non è stato fatto. Si afferma che l'interessato ha in affitto due ettari di terreno: non è difficile per chi sta a Tolfa rendersi conto che chi è assegnatario di 2 ettari di terreno in affitto concessi dall'Università agraria, in un paese di montagna, non può avere un gran reddito. Per di più si afferma che questi ettari sono a vigna: a parte il fatto che questa vigna era fillosserata, è evidentissimo che un uomo completamente cieco non può coltivare una vigna: non c'è bisogno di particolare acume per rendersi conto di questo.

Inoltre, è possibile che i carabinieri non siano riusciti ad accertare che l'interessato aveva una figlia inabile a carico, che un figlio stava compiendo il servizio militare e che l'altro figlio era disoccupato? Perchè questi accertamenti non sono stati fatti e si è mandato un rapporto informativo che non corrispondeva alla realtà? Questa è la prima questione sulla quale vorrei dei chiarimenti.

Visto che fanno testo soltanto le informazioni dei carabinieri, questi informatori debbono godere di assoluta immunità? Nel caso

che commettano degli sbagli, non deve pagare mai nessuno? Quale garanzia ha il cittadino? Per voi quello che dicono i parroci, i sindaci, anche democristiani, i dirigenti locali degli enti di patronato dei lavoratori non è degno di fede. Voi ritenete degni di fede solamente i carabinieri, ed anche se sbagliano non intervenite mai, non correggete; anche in questo caso ella non ha detto niente in proposito; non risulta che si sia contestato ai carabinieri di Tolfa che le informazioni fornite erano inesatte e che si siano almeno chieste spiegazioni.

Ma la cosa più incredibile, onorevole Sottosegretario, è la decisione dell'Opera. Se il Presidente me ne dà il permesso, vorrei leggere rapidamente la motivazione di questa decisione. In essa si ammette che tutto quanto addotto dal ricorrente per la revoca della decisione è vero; questa è la cosa singolare; si legge infatti che presa visione della documentazione in atti risulta che l'interessato è titolare di pensione della previdenza di 25.800 (anzichè di 28.000), che dai 2 ettari di terreno concesso in affitto dall'Università agraria di Tolfa l'interessato non ricava alcun reddito (questo è sempre il testo della decisione dell'Opera) per le sue menomate condizioni fisiche, che la parte già coltivata a vigna è quasi estinta, che la moglie Fracassa Lina svolge saltuari lavori domestici con reddito approssimativo di lire 30.000 — mentre da informazioni del sindaco risulta invece che la moglie accudisce soltanto alle faccende di casa e quindi non può guadagnare 30.000 lire mensili — che la figlia Lucia nubile, casalinga, risulta ricoverata all'ospedale San Camillo per cisti da echinococco ed in convalescenza per esito di intervento di cisti polmonari, che dei figli, Angelo è insegnante elementare e risulta in servizio di leva, Renato, anch'egli insegnante, risulta disoccupato, eccetera. Constatate tutte queste cose, quale è la conclusione?

Che i motivi addotti dal ricorrente sono validi ma che non sussistono le condizioni di bisogno. Vorrei sapere dove sta la logica. Avrei compreso che si dicesse: no, i fatti dichiarati dall'interessato non sono veri; i rapporti e le informazioni che abbiamo ricevuto la prima volta erano esatti: respingiamo la richiesta di revoca del nostro provvedimento. No, si dice: è vero, ci siamo sbagliati, la moglie non guadagna 30.000 lire al mese, i figli non stanno guadagnando, la vigna non dà reddito, riconosciamo tutto questo; però confermiamo la decisione precedente perchè non si riscontrano le condizioni di bisogno.

Ora desidero sapere se può una famiglia di tre persone, malandate in salute, vivere, sia pure a Tolfa, in zona depressa, anche con 28.000 lire mensili. Mi chiedo, in questa situazione, a chi deve essere dato l'assegno di cieco civile, quando poi tanto io personalmente, e credo molti altri colleghi, conosciamo numerosi casi di ciechi che percepiscono l'assegno, pur avendo un reddito superiore a quello della persona di cui stiamo discutendo.

E vengo ora al motivo di fondo, a quel motivo di carattere politico per il quale ho adoperato all'inizio dei termini un po' pesanti. Voi ritenete davvero che se una volta una volta sola il rappresentante del Governo ammettesse che il parlamentare interrogante ha ragione, che è stato compiuto un errore o che è stato commesso un abuso e dicesse che, dato che il Governo ne è ora edotto, provvederà a correggere l'errore o a riparare al torto, questo metterebbe in pericolo l'autorità dello Stato o aprirebbe le porte alla sovversione delle istituzioni? Non è forse vero il contrario, e cioè che in questo modo si privano il potere pubblico e in generale le istituzioni di ogni prestigio, di ogni credibilità, di ogni autorità reale agli occhi di migliaia di cittadini indifesi, umiliati, offesi che non riescono ad ottenere giustizia?

Onorevole Salizzoni, alle volte si ha l'impressione che chi prepara le risposte alle interrogazioni ritenga che i parlamentari o sono nient'altro che personaggi fastidiosi adusi a porre dei quesiti inesistenti (donde, come dicevo, la possibilità di trarre un voluminoso trattato sulla tautologia dalla raccolta delle risposte alle interrogazioni, oppure che si considerino i parlamentari degli importuni che si dedicano alla denuncia di abusi, di soprusi e di errori, sempre inesi-

stenti, evidentemente allo scopo di mantenere a qualsiasi prezzo un rapporto clientelare con gli elettori. Questa evidentemente è la mentalità di chi stende queste risposte. Ebbene, onorevole Sottosegretario, ritengo che questo metodo sia inammissibile e che in ogni caso, quali che possano essere gli atteggiamenti dei singoli parlamentari, non corrisponda al costume di un Parlamento come il nostro, eletto sulla base della proporzionale, a suffragio universale e in presenza di grandi partiti di massa. Queste cose potevano avere un senso al tempo del suffragio limitato. Che bisognasse uscire da questo tipo di mentalità veniva del resto già denunciato molti anni fa da un eminente uomo politico che non era della mia parte. Lei sa infatti, onorevole Salizzoni, quale è stato sempre l'atteggiamento di Luigi Sturzo su tali questioni, sul clientelismo e sulle raccomandazioni.

Questo dunque è il senso più profondo della mia insoddisfazione. Credo però che non si possa continuare così: noi a dichiararci insoddisfatti e lei, onorevole Sottosegretario, a prendere atto delle nostre insoddisfazioni, con ciò chiudendosi la questione. È ora di riflettere anche su questi aspetti, che possono sembrare minori, del funzionamento del Parlamento ed è ora di cambiare, se non vogliamo che il fossato già profondo che esiste fra la società civile e le istituzioni si allarghi e si approfondisca ancora di più.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dato il numero delle interrogazioni all'ordine del giorno, prego gli interroganti di rispettare, nelle loro repliche, il termine previsto dal Regolamento.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, se mi permette desidero fare alcune precisazioni alla senatrice Cinciari Rodano. Anzitutto, onorevole collega, vorrei dirle che venendo qua, noi avremmo molte volte piacere se potessimo dare ragione agli onorevoli interroganti, anche se sono dell'opposizione; e ciò soprattutto in un caso come questo che si riferisce ad un cieco civile. Ma in questo caso, come le ho detto, esiste una precisa norma di legge che stabilisce chiaramente a chi deve darsi l'assegno e una Commissione di revisione ha controllato i fatti; inoltre risulta che i due figli conviventi percepiscono uno stipendio.

E allora noi cosa possiamo fare? Potremmo cambiare la legge, e io spero che domani ciò possa avvenire. Ma ripeto che non vi è alcuna intenzione di non voler dare ragione ad un collega. Di fronte ai risultati cui si è pervenuti a seguito delle indagini che abbiamo fatto fare, le considerazioni non potevano essere che quelle che ho esposto. So però che esiste presso le Camere una proposta di legge affinchè venga eliminato il requisito della condizione economica disagiata ai fini della concessione dell'assegno; se verrà approvata, non avremo più occasioni per discutere casi di questo genere.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Raia e Preziosi. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

RAIA, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere se è a conoscenza della brutale carica della polizia avvenuta il 15 ottobre 1968 nel comune di Cinisi, in provincia di Palermo, contro inermi contadini, donne e giovani, causando feriti, contusi e anche arresti.

Gli interroganti rilevano che la protesta pacifica dei contadini interessati era rivolta all'ottenimento del pagamento dei terreni loro espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Punta Raisi, per cui, ancora più deprecabile apparendo l'intervento violento della polizia, ove si consideri che l'unica ragione di vita per i contadini interessati era la terra che è stata loro espropriata, chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti

dei responsabili della brutale aggressione. (int. or. - 251)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il 15 ottobre scorso, a Cinisi, circa 200 persone si sono opposte all'occupazione dei terreni espropriati per la realizzazione della terza pista dell'aeroporto civile di Punta Raisi, allo scopo di ottenere una rivalutazione degli indennizzi di esproprio, una immediata liquidazione dei medesimi ed un rinvio dell'inizio dei lavori onde poter effettuare la raccolta degli agrumi e delle olive.

Nella circostanza, le forze dell'ordine non hanno effettuato alcuna carica, ma si sono limitate a proteggere i tecnici e le macchine dell'impresa di costruzione.

Uno studente, resosi responsabile del reato di oltraggio, veniva denunciato al pretore di Carini, che ha proceduto per direttissima condannando l'imputato a 7 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

L'assessorato regionale dei lavori pubblici competente nella materia ha assicurato il sollecito pagamento agli interessati dell'acconto del 10 per cento; ma, per evitare la decadenza della dichiarazione di pubblica utilità, non ha potuto aderire al richiesto rinvio dell'inizio dei lavori.

Per quanto riguarda infine la lamentata inadeguatezza degli indennizzi, si fa presente che, come è noto, i proprietari possono adire l'autorità giudiziaria ordinaria per far valere le proprie eventuali ragioni.

P R E S I D E N T E . Il senatore Raia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

R A I A . Signor Presidente, dichiaro la mia insoddisfazione alla risposta data e non perchè io sia obbligato a farlo, in quanto oppositore del Governo e dei metodi che si usano per reprimere manifestazioni di legittima protesta, ma soprattutto per il modo, a volte burocratico, con il quale si risponde ad una interrogazione di così delicata natura e che interessa l'ordine pubblico e le lotte sindacali, che sono oltretutto oggetto di vivaci dibattiti nel Paese e nelle stesse Camere.

Tra l'altro si risponde dopo circa otto mesi; oggi siamo al 20 maggio e i fatti sono avvenuti il 15 ottobre 1968. Si legge inoltre la velina che hanno preparato i funzionari della questura, non si dà alcun giudizio sulle cause che hanno generato la protesta e, guarda caso, anche questa volta (devo smentire quanto è stato detto) coloro che sono stati percossi sono quelli che reclamano. Non è vero infatti che non ci sia stata una aggressione brutale da parte della polizia. È una asserzione che non dà ragione della nostra interrogazione.

La protesta era generata dal fatto che i contadini di quella zona avevano avuto espropriata la terra e non avevano ricevuto l'indennizzo spettante: anche oggi, dopo otto mesi da quando è avvenuta quella manifestazione, non hanno avuto una lira, ma hanno ricevuto solo percosse. Ecco qual è la realtà oggi.

La ragione della protesta è proprio questa; quelle terre per quei contadini erano fonte di vita e da esse traevano sostentamento per mandare avanti le proprie famiglie. Quindi le cause della protesta a tutt'oggi rimangono e, sebbene l'esproprio dei terreni sia stato fatto per la costruzione della terza pista di Punta Raisi — e non voglio fare un discorso tecnico sull'utilità o meno di questa pista — considerato che al primo soffio di vento è difficile atterrare a Palermo, i contadini ancora non sono stati indennizzati, ma hanno ricevuto percosse, denunzie e c'è stato perfino uno studente che è stato condannato.

Ecco le ragioni della nostra completa e netta insoddisfazione; essa risiede nel fatto che si pretende di risolvere i problemi che pongono le varie categorie dei lavoratori con il manganello o con il piombo, suscitando la giusta reazione delle categorie e, invece di dare quanto esse giustamente reclamano, si risponde con le violente aggressioni e non si puniscono i responsabili di queste brutali violenze. Si è cominciato in questo modo; poi sono avvenuti i fatti di Avola e di Battipaglia e le ragioni sono quelle che ho esposto prima. Sembra che ci sia un preciso obiettivo di questo Governo: cercare, dove

non ci sono, i motivi della provocazione in modo da fare esplodere la collera dei contadini e dei lavoratori.

La zona di Cinisi, in provincia di Palermo, si avvicina a quella parte della Sicilia chiamata il triangolo della miseria, a causa del basso reddito che vi si riscontra, del grande numero di disoccupati e di emigrati. Questa situazione si è aggravata con il caos determinato dal terremoto e con gli sbandamenti derivati dagli sgretolamenti dei nuclei familiari.

Per questo non possiamo essere assolutamente soddisfatti della risposta dataci e chiediamo non solo che vengano puniti i responsabili, ma che sia dato a quei lavoratori, a quei contadini, l'indennizzo loro spettante.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Papa e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

PAPA, FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se tale Rosario Puglia, fermato il 23 settembre 1968 per avere aggredito, assieme ad altri teppisti iscritti al MSI, alcuni giovani comunisti del quartiere « Vomero » (Napoli), era già all'epoca allievo agente di pubblica sicurezza avendo ottenuto esito positivo la sua richiesta di ammissione nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e, nel caso affermativo, se intenda adottare a suo carico il provvedimento di sospensione dal servizio ritenendo inammissibile che noti provocatori possano far parte delle forze dell'ordine della Repubblica italiana. (int. or. - 342)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Faccio presente che il signor Puglia Rosario, nominato allievo guardia di pubblica sicurezza, in data primo settembre 1967, è stato licenziato dal corpo a sua domanda con decorrenza 5 aprile 1968.

P R E S I D E N T E . Il senatore Papa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P A P A . Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, dal momento della presentazione della nostra interrogazione alla risposta che ci viene ora fornita, è trascorso del tempo. Penso che siano trascorsi cinque mesi e credo che siano troppi per accertare il modo con cui si sono svolti i fatti e per verificare se un allievo di pubblica sicurezza avesse o meno partecipato all'aggressione vile e proditoria subita da alcuni giovani comunisti del Vomero, da parte di alcuni iscritti al Movimento sociale.

Io non dico questo per osservare o per lamentare che una risposta data a distanza di molti mesi possa perdere di attualità, in rapporto ad un giudizio che si sollecita o ad un'informazione che si desidera avere. Io penso che in questo caso cinque mesi abbiano contribuito a dare all'episodio una dimensione ed un significato che richiedevano una risposta, per la verità, meno frettolosa meno sommaria meno distratta anche meno imprecisa di quella che ci è stata data. Io non ho ben sentito quando è stato licenziato questo allievo di pubblica sicurezza...

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il 5 aprile 1968.

P A P A . Era allievo di pubblica sicurezza sino al 5 aprile 1968. Sembrerebbe dunque che al momento in cui si sono svolti i fatti, egli non facesse più parte del corpo della pubblica sicurezza. Io prendo atto di questo. Però, onorevole Sottosegretario, nell'interrogazione si fa cenno all'aggressione subita da giovani comunisti del Vomero da parte di alcuni iscritti al Movimento sociale. E l'onorevole Ministro (ecco perchè io mi riferisco ora ai cinque mesi) avrà anche constatato che, in questo periodo di tempo e prima ancora, nel momento cioè in cui abbiamo presentato la nostra interrogazione, essa precedeva e seguiva una lunga serie di altre interrogazioni presentate dai colleghi dei nostri Gruppi alla Camera e al Senato sulla frequenza e sul ripetersi a Napoli di at-

ti di teppismo, di violenza di pretta marca fascista. Ancora queste interrogazioni chiedevano (e se lei, onorevole Sottosegretario, consulta il resoconto sommario del 16 dicembre e quello del 18 dicembre vedrà che ci sono in proposito delle nostre interrogazioni) il giudizio del Ministro sul comportamento della polizia, a Napoli, che, mentre in occasione di pacifiche manifestazioni di studenti, di operai e di lavoratori, si muoveva con tanto sollecito impegno repressivo, nei confronti di atti di teppismo fascista assumeva un atteggiamento inerte ed indifferente di colpevole compiacente e incoraggiante tolleranza.

Ora è evidente che, dal momento che c'è una serie di avvenimenti, accaduti in cinque mesi, che illuminano questo fatto (a parte poi la circostanza che fosse o meno presente all'aggressione il Rosario Puglia, agente di pubblica sicurezza, sia pure dimessosi dal corpo cinque o sei mesi prima), l'episodio in questione non poteva non collocarsi in una serie di fatti di violenza fascista verificatisi a Napoli in questo periodo.

Prima di citarne alcuni (mi riferisco innanzitutto a ripetuti atti di vandalismo ai danni della sezione Vomero da parte di fascisti iscritti al Movimento sociale), desiderei ricordare qui all'onorevole Sottosegretario che non è ancora stata data risposta alcuna a gran parte delle interrogazioni presentate sugli episodi in questione. Citerò, per brevità, solo alcuni di essi; d'altra parte, non a caso abbiamo presentato un'interrogazione per conoscere se il Rosario Puglia fosse o meno allievo di pubblica sicurezza: l'abbiamo fatto anche per conoscere le responsabilità, e in particolare quelle del commissario della sezione Vomero di cui parlerò fra poco. Mi riferisco all'incendio della palestra e di alcune aule del pianterreno del liceo Giambattista Vico, con la distruzione di un'ingente quantità di suppellettili scolastiche di questo liceo, che in quei giorni era occupato, come altre scuole di Napoli e dell'intero Paese, da giovani che chiedevano la riforma democratica della scuola.

Ebbene, sono arrivati dei teppisti fascisti, sono scesi dalle loro macchine sotto gli occhi della polizia, che era in servizio d'ordine intorno al liceo occupato, hanno superato il cancello, sono entrati ed hanno devastato la palestra e le altre aule.

Il giorno dopo, nei confronti dei locali del quotidiano « Il Mattino », che aveva riprovato questo episodio di violenza, ci sono stati altri atti di devastazione da parte appunto degli stessi gruppi fascisti. E in ultimo c'è stata (e lei lo sa benissimo, onorevole Sottosegretario; abbiamo infatti presentato anche su questo episodio un'interrogazione) la devastazione dell'aula De Sanctis e di altre aule dell'università di Napoli, date alle fiamme dai fascisti qualche mese fa, rinnovando nei cittadini napoletani il ricordo dei bagliori che avvolsero l'università di Napoli nel 1943, data alle fiamme dai soldati nazisti.

È dunque una lunga serie di episodi, di attentati, di violenze. Ora non c'è stata una risposta nel dicembre; c'è stata una risposta nel maggio a quella interrogazione, e non poteva sfuggire che quell'episodio doveva collocarsi anche nel contesto che ora ho descritto. Ecco perchè io dico che sono insoddisfatto, in quanto si tratta di una risposta rapida, sommaria e frettolosa, che non ha voluto puntualizzare le cause di quell'episodio. Si tratta di fatti che hanno la stessa origine di destra, che portano la stessa ignobile marca, che hanno sempre la stessa provenienza, sempre gli stessi protagonisti, ben individuati e ben noti alla polizia, come lo era Rosario Puglia, allievo di pubblica sicurezza.

Ecco perchè, a distanza di cinque mesi, l'episodio di cui all'interrogazione che si discute assume un rilievo che meritava una risposta diversa; questa sarebbe stata anche un'occasione — onorevole Sottosegretario, me lo consenta — per chiarire il modo ormai sospetto con cui questi gruppi a Napoli, e non soltanto a Napoli, agiscono impunemente; sarebbe stata questa un'occasione per esprimere un preciso e severo giudizio, un preciso impegno e una chiara volontà di condanna di queste provocazioni terroristiche che si susseguono impunite fino al punto di rafforzare sempre più i sospetti che in certi ambienti della polizia esistano delle complicità. Ed il fatto che Rosario Puglia si sia dimesso dal corpo di pubblica sicurez-

za non mi libera assolutamente da questo sospetto.

D'altra parte, onorevole Sottosegretario, come si può sfuggire a questo dubbio, a questo sospetto di complicità allorchè il commissario di pubblica sicurezza del Vomero, dopo la vigliacca aggressione subita da giovani comunisti del luogo, non fece altro che procedere al fermo non di persone che aveva ben individuato, ma dei giovani comunisti che erano stati ricoverati al pronto soccorso? Come si può sfuggire a questo sospetto di complicità, quando non si tratti di distrazione o disattenzione, in questo caso anche colpevoli, allorchè si pensi che il commissario di pubblica sicurezza del Vomero dopo il primo attentato ai danni dei locali della sede della sezione Vomero nulla ha fatto per impedire che altri non seguissero, quando il primo fatto gli avrebbe dovuto imporre l'obbligo di una più attenta sorveglianza? Come si può sfuggire a questo dubbio quando da parte di questi gruppi fascisti si è tentato addirittura di attaccare la federazione napoletana del Partito comunista distante due passi dalla questura? (Dico due passi, ma per uscire dall'immagine si tratta solo di 50 metri).

Allora ci sono delle responsabilità da parte del commissario della sezione Vomero ma esse salgono sino ai vertici della questura di Napoli; ed è significativo che gli attacchi delle squadracce fasciste a Napoli si sono verificati sempre in coincidenza con l'intervento provocatorio e repressivo nei confronti di studenti che chiedevano la riforma della scuola, di disoccupati che chiedevano lavoro e di senza tetto che chiedevano la casa. È significativo che questi atti terroristici, già squallidi raduni neo-fascisti di cui abbiamo avuto testimonianza anche in questa città, si intensifichino proprio quando più aspra si fa la repressione nei confronti del movimento democratico che caratterizza lo sviluppo delle lotte sociali a Napoli, nel Mezzogiorno, nel Paese.

Concludo, non volendo prendere altro tempo, confermando dunque la mia completa insoddisfazione. Voglio solo far rilevare che non si tratta di un episodio isolato e perciò esso meritava tutt'altra risposta di quella che lei ha dato, onorevole Sottosegretario, alla nostra interrogazione. Era questa una occasione per esprimere un giudizio chiaro e severo, una aperta condanna su queste inammissibili violenze fasciste, inammissibili non solo per il loro carattere provocatorio ma per il loro significato di offesa alle istituzioni repubblicane, alla democrazia, alla volontà di rinnovamento politico e sociale di milioni di lavoratori italiani.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Voglio fare una precisazione non per polemica o per altro, ma anche perchè sia chiaro l'oggetto della interrogazione. Lei ha chiesto se il Governo intendeva adottare a carico di questo agente il provvedimento di sospensione dal servizio ritenendo inammissibile che noti provocatori possano far parte delle forze dell'ordine della Repubblica italiana. La risposta non poteva essere che quella che le ho dato e cioè che Puglia Rosario è stato licenziato dal corpo sin dal 5 aprile 1960, quindi molto tempo prima che accadesse quell'episodio lamentato dall'onorevole interrogante.

Per le altre interrogazioni cui si è riferito l'onorevole interrogante riceverà la risposta opportuna quando saranno portate all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Torelli e di altri senatori sui recenti fatti avvenuti a piazza Navona. Avverto che sul medesimo oggetto, dopo la diramazione dell'ordine del giorno, è stata presentata dal senatore Tomassini e da altri senatori l'interrogazione n. 805. Propongo che tale interrogazione sia svolta congiuntamente all'altra già iscritta all'ordine del giorno.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, *Segretario*:

TORELLI, VALSECCHI Pasquale, CAGNASSO, BALDINI, SPIGAROLI, DE ZAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Ritenuto:

che nella città di Roma, dopo la trasformazione di Piazza Navona in « isola pedonale », la piazza stessa è divenuta sede stabile di numerosi gruppi di individui che vi stazionano dando triste ed avvilente spettacolo di se stessi, del loro modo di comportarsi e del commercio, più o meno lecito e palese, al quale essi si dedicano;

che un tale spettacolo di vagabondaggio, di cui fanno parte non soltanto giovani italiani, ma anche elementi di ogni nazionalità, è aggravato dal sudiciume e dal comportamento volgare che, specie nelle ore notturne, offrono tali non graditi ospiti della più bella piazza di Roma;

che una tale situazione è di pubblico scandalo e ripugnanza, sì da suscitare la protesta di tutti coloro che amerebbero godere le bellezze della piazza resa accogliente dall'abolizione del traffico, oltre ad essere particolarmente grave in questo periodo estivo per la triste impressione che ne riportano gli stranieri visitatori di Roma,

gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda porre in atto perchè Piazza Navona sia ripulita dalla predetta categoria di persone che, con la loro presenza e il loro agire, sono di disonore per qualsiasi forma di vita civile. (int. or. - 778)

TOMASSINI, VALORI, MENCHINELLI, NALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a Roma, nella giornata dell'11 maggio 1969, forze di polizia, su ordine della Questura, hanno dato luogo ad un vero e proprio rastrellamento di Piazza Navona e dintorni, effettuando fermi indiscriminati fra i passanti, ivi compresi numerisi turisti stranieri.

Per conoscere quali siano i motivi che hanno portato a questa « operazione » di polizia gravemente lesiva dei più elementari diritti dei cittadini e pregiudizievole, tra l'altro (per le caratteristiche ormai acquisite da questa bella piazza di Roma), sia per il turismo che per il commercio locale.

Per sapere, infine, quale rapporto esista tra questo ennesimo, grave episodio di intimidazione e la campagna di stampa contro i « capelloni » portata avanti con sempre maggiore insistenza, negli ultimi tempi, da un quotidiano fascista della capitale. (int. or. - 805)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Piazza Navona, dopo la creazione della cosiddetta isola pedonale, è divenuta abituale luogo di convegno di numerosi ed eterogenei gruppi di persone (giovani italiani e stranieri, cosiddetti capelloni, studenti o sedicenti tali, nullafacenti) che, specie con l'approssimarsi della stagione estiva, vi si trattengono sino a notte inoltrata.

Al fine di prevenire turbative dell'ordine pubblico e di assicurare la tutela della tranquillità pubblica, la questura di Roma ha disposto nella predetta piazza, quotidianamente e durante l'intero arco delle 24 ore, particolari servizi di osservazione e di vigilanza.

Nel corso di tali servizi, il personale di polizia è intervenuto più volte, anche a richiesta di privati cittadini, per contenere intemperanze, far cessare azioni di molestia o di disturbo alla quiete pubblica e reprimere ogni altra violazione della legge.

Durante i servizi effettuati dal 15 gennaio all'11 maggio corrente, 52 cittadini stranieri sono stati contravvenzionati ed allontanati dal territorio nazionale perchè sprovvisti di mezzi e di foglio di soggiorno; 7 stranieri sono stati arrestati per reati vari e tra costoro un individuo che era evaso da un carcere francese; sono state inoltre identificate numerose persone.

Si fa rilevare che l'intervento della polizia è stato improntato in ogni occasione a criteri di assoluta obiettività e si è esplicato nel pieno rispetto dei princìpi costituzio-

nali, mirando esclusivamente a tutelare lo ordine pubblico.

Si assicura infine che le misure di vigilanza disposte in piazza Navona continueranno ad essere attuate al fine di prevenire e reprimere ogni illegalità e di assicurare un ordinato svolgimento della vita cittadina e del movimento turistico.

P R E S I D E N T E . Il senatore Torelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, mi sarei limitato ad una breve dichiarazione di soddisfazione della sua risposta, se non fosse stata distribuita in questo momento l'interrogazione dei senatori Tomassini, Valori, Menchinelli che mi porta a delle brevissime considerazioni, ovvero ad esporre i motivi della nostra interrogazione.

Io con i colleghi confirmatari volevo difendere anzitutto, attraverso questa interrogazione, la bellezza di una delle parti migliori della città, perchè piazza Navona, come tante altre zone di Roma e di tante città italiane, ci deriva delle generazioni passate e di fronte ad essa la nostra generazione riveste la figura giuridica di erede fiduciaria. I destinatari ultimi di questa eredità di bellezza sono le generazioni successive.

In secondo luogo volevamo difendere la pulizia materiale e morale della località, perchè piazza Navona, come altri luoghi, non è un occasionale mucchio di pietre, ma è centro di abitazione di uomini che vivono, che lavorano, che soffrono ed hanno il diritto di vivere, lavorare e soffrire nell'ambiente dove sono radicati, in un clima di pulizia morale e materiale, ossia umano.

Ciò con un riferimento specifico anche per quanto riguarda gli esercenti che vivono su quella piazza. Faccio questo riferimento perchè il senatore Tomassini nella sua interrogazione dice che l'operazione di polizia è stata pregiudizievole per il turismo e per il commercio locale.

Onorevole Sottosegretario, se le sono grato personalmente della sua risposta, le sono anche grato come interprete certamente fedele degli esercenti, di negozianti di piazza Navona e delle zone circonvicine per i quali l'isola pedonale, peraltro benefica e lodevole, costituisce già una limitazione di attività, ma per i quali la situazione denunciata costituiva la premessa per una ineluttabile situazione fallimentare.

E a questo proposito sfido il collega Tomassimi a dimostrarmi che esercenti e negozianti di piazza Navona possono essere stati danneggiati dall'allontanamento di quella fauna che aveva preso piede nella piazza.

In terzo luogo noi volevamo difendere gli italiani e gli stranieri che vengono a godere le bellezze della nostra antica storia, perchè intendiamo che queste bellezze appaiano originali e autentiche, ossia intendiamo che piazza Navona e Roma intera mostrino il loro volto vero che è pulito, sereno e non sporco e lurido come era in questi ultimi tempi. Volevamo poi che quest'opera di disinfestazione (mi permetta di dirlo senza offesa, onorevole Sottosegretario) ancorchè tardiva — bisogna riconoscerlo — fosse effettuata proprio dalle forze dell'ordine e dalle forze della tutela del buoncostume alle quali rivolgiamo l'espressione della nostra profonda riconoscenza per il modo fermo e indolore con cui la operazione è stata effettuata prima che intervenissero — come naturale se anche non giustificabile reazione — certe squadracce che agirono a suo tempo sulle scalee di piazza di Spagna. Le forze dell'ordine sono giunte tempestivamente e hanno impedito certe situazioni che si sono verificate dolorosamente a Trinità dei Monti.

Quindi oggi, nell'esprimere la nostra profonda, piena e incondizionata soddisfazione per quanto è stato operato, oggi che piazza Navona è stata ripresa in possesso dalle mamme, dai bambini, dai cittadini romani, dai turisti italiani e stranieri, non ci rimane che aggiungere un appello e cioè che l'opera di bonifica, onorevole Sottosegretario, non sia abbandonata.

Questo lei lo ha già detto ed è stata la frase che più mi ha consolato. L'opera non deve essere abbandonta nè rubricata in quella tal cartella che porta il titolo di « pratiche evase ». La sua risposta ci dà pieno affida-

mento che l'opera rimarrà nella cartella che porta il titolo di « pratiche in evidenza ». E tali pratiche devono essere in evidenza ogni giorno, senza interruzione.

E questo non lo chiedo io che sono dell'alta Italia, ma lo chiedono i romani, lo chiede chi vive in piazza Navona, lo chiedodono i turisti e tutte le persone oneste e civili nel vero e pieno senso della parola. Ed è a questa condizione, del resto già da lei pienamente accolta, che posso dire di essere completamente soddisfatto delle sue dichiarazioni.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O M A S S I N I . Non posso associarmi a quanto detto dal senatore Torelli. Ho sentito delle parole veramente grosse: ho sentito parlare di « opera di bonifica », di « fauna », di « elementi eterogenei ». Se si dovesse conoscere piazza Navona attraverso le dichiarazioni, non tanto del Sottosegretario, quanto del senatore Torelli, si dovrebbe pensare che è una sentina di vizio e di brutture.

T O R E L L I . Effettivamente è così.

T O M A S S I N I . Non è vero. L'episodio di cui parliamo non va staccato da un sistema di carattere generale. Infatti — non so per quale ragione — tutta la campagna di stampa che viene fatta contro i giovani detti « capelloni » è una campagna di origine e di provenienza tipicamente di destra. (*Interruzioni dei senatori Torelli e Togni*). Ora, caro senatore Torelli, non facciamo i Savonarola del 1969! Se abbiamo rivolto al Ministero dell'interno questa interrogazione non lo abbiamo certo fatto perchè siamo fautori di reati contro la morale. È ovvio che se a piazza Navona, a piazza di Spagna, a Villa Borghese, a piazza Madama vi sono delle persone che commettono reati di atti osceni o di libidine o comunque contro la morale, è giusto che siano arrestati e puniti. Ma non possiamo tollerare che si usi un metro indiscriminato, contro tutti, il quale a volte assume il carattere e l'aspetto di una persecuzione.

Ora, chi dice che piazza Navona non deve essere una piazza pulita? Noi diciamo ancora di più: tutte le piazze devono essere pulite. Però non si può permettere che la polizia faccia delle vere e proprie retate e dica, con una vecchia frase: « favorisca in questura ». Lei forse ignora che proprio a piazza di Spagna in questi giorni due studenti (e le potrei fare anche i nomi perchè me lo hanno riferito loro stessi) sono stati fermati dalla polizia, onorevole Sottosegretario, solo perchè avevano i capelli lunghi. Lei può fare anche una inchiesta, una indagine presso la questura di Roma in proposito. Fu loro chiesta la tessera e, pur avendo dimostrata la loro identità, furono portati in questura e rilasciati dopo tre o quattro ore di fermo, con l'avvertimento di non tornare più a piazza di Spagna. È consentito tutto questo?

Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, non mi posso sentire soddisfatto della sua risposta. E lasciamo stare la polemica con il senatore Torelli, perchè questa è già insita nelle differenti concezioni che noi abbiamo della libertà individuale; è comune la nostra opinione per quanto riguarda il reprimere ed il prevenire i reati; ma è diversa la nostra concezione della libertà e del rispetto dell'individuo (anche se l'individuo porta i capelli lunghi).

Per quanto concerne l'episodio ricordato di piazza di Spagna, si può dire che esso si iscrive in tutta una situazione ben definita. Ella ha detto che la polizia agisce per prevenire. Non si previene in questo modo, arrestando tutti, perchè può accadere che un turista che volesse andare a piazza Navona o a piazza di Spagna, si guarda bene dall'andare ad ammirare le belle opere e le belle piazze, se deve correre il rischio di essere tradotto in questura. A piazza Navona è stato accertato qualcosa di grave. Mi riferisco al diacono, al prete che ospita anche minorenni.

T O R E L L I . Non lo chiami diacono. Non dica che è un prete.

T O M A S S I N I . È quello che bisogna colpire, e non indiscriminatamente i turisti.

T O R E L L I . Non lo chiami prete... (*Repliche dall'estrema sinistra*).

T O M A S S I N I . Quelli bisogna colpire, arrestare e scomunicare. Per quelli faccia il Savonarola, non contro i giovani.

P R E S I D E N T E . Concluda senatore Tomassini.

T O M A S S I N I . Concludo, signor Presidente, ma è stato il senatore Torelli ad invitarmi alla polemica; e direi che per me è un piacere quando si tratta di polemiche di questo genere.

Concludendo, onorevole Sottosegretario, devo dichiarare che non sono soddisfatto e voglio farle una raccomandazione: dica alla pubblica sicurezza che vigili, che controlli, ma che non vada al di là dei limiti consentiti per la tutela dell'ordine pubblico.

T O G N I . E rafforzi la vigilanza, per quanto riguarda gli omosessuali e le donne di malaffare.

R A I A . Lasciamo stare gli omosessuali... (*Repliche del senatore Togni*).

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Tomassini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

TOMASSINI, ALBARELLO, MENCHINELLI, DI PRISCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno disciplinare, con adeguate norme, l'uso dei contraccettivi orali per evitare che la somministrazione indiscriminata e incontrollata di essi produca effetti dannosi, e se, al tempo stesso, non ritenga necessario disporre che vengano fornite informazioni sui vari mezzi contraccettivi ed istituiti centri di addestramento e corsi di preparazione di personale specializzato (medici, ostetriche, operatori sociali, eccetera) nella prescrizione delle tecniche antifecondative, nonchè centri di consultazione e di assistenza gratuita perchè l'uso della « pillola » venga fatto in modo oculato e sotto controllo medico, e disporre altresì le somministrazioni di essa alle mutuate e alle meno abbienti.

Tali istituzioni e metodi esistono da tempo in molti Paesi, dove l'uso di preparati anticoncezionali per via orale si è dimostrato accettabile, ed hanno dato risultati soddisfacenti al fine di evitare i rischi che la somministrazione non controllata del prodotto potrebbe comportare.

Gli interroganti fanno rilevare che l'Organizzazione mondiale della sanità, sulla base del rapporto redatto dal Gruppo scientifico il 6 dicembre 1965 sui gestogeni orali, sui metodi di controllo della fertilità e sugli aspetti sanitari della dinamica demografica, consiglia ai Governi, per l'uso di agenti orali contraccettivi, di:

*a*) attrezzare convenientemente le organizzazioni già esistenti e, se necessario, formare nuove organizzazioni sottoposte ai Ministeri della sanità per la valutazione delle formule farmacologiche da usarsi e per la scelta e l'addestramento del personale medico e paramedico;

*b*) provvedere ad una coordinazione dei programmi con l'aiuto della direzione OMS, in modo che le esperienze realizzate nei programmi nazionali possano essere di beneficio anche ad altri Governi membri.

Conformemente al predetto rapporto, la Sottocommissione di studio, costituita in seno al Comitato della 1ª sezione del Consiglio superiore di sanità, ha rilevato l'opportunità che il Ministero fornisca informazioni aggiornate sui vari mezzi contraccettivi, provvedendo anche a mettere a disposizione gratuiti accertamenti diagnostici per prevenire eventuali danni ed ha espresso parere favorevole alla liberalizzazione della vendita della « pillola » purchè sia accompagnata da una completa informazione sugli inconvenienti, l'utilità e i limiti di tale metodo nei confronti degli altri contraccettivi e il trat-

tamento venga condotto sotto controllo medico.

L'adozione dei provvedimenti che gli interroganti sollecitano risponde ad esigenze medico-sanitarie, psicologiche e sessuologiche, perchè, data la diffusione sempre crescente dell'uso dei contraccettivi, si eviti che la donna non controllata e non assistita nel trattamento sia esposta ai pericoli di un danno per una scelta indiscriminata del preparato.

Gli interroganti, infine, ritengono opportuno ricordare che anche la « Populorum progressio » riconosce « ai pubblici poteri », nell'ambito della loro competenza, « di poter intervenire mediante la diffusione di una appropriata informazione e l'adozione di misure opportune » per regolare lo sviluppo demografico. (int. or. - 227)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* U S V A R D I , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* È noto che sulla questione formante oggetto dell'interrogazione del senatore Tomassini e di altri senatori si è già espresso il Consiglio superiore di sanità nella seduta del 21 aprile 1967. L'alto consesso, il più alto per quanto riguarda l'attività sanitaria del nostro Paese, dopo aver preso atto delle relazioni scientifiche presentate dalle Direzioni generali competenti del Ministero della sanità, e soprattutto dopo aver preso atto dei lavori di un comitato appositamente costituito, ha ritenuto che la vendita degli anticoncezionali per uso orale e parenterale debba essere autorizzata soltanto dietro presentazione di ricetta e soprattutto sotto controllo medico. Il Consiglio superiore di sanità ha concluso il suo parere auspicando, inoltre, l'istituzione di una Commissione permanente di studio sui mezzi e sui metodi anticoncezionali per un continuo aggiornamento delle acquisizioni scientifiche del settore, nonchè per incentivare la creazione di centri di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità, presso gli istituti universitari e soprattutto presso gli ospedali altamente qualificati.

È stata ritenuta indispensabile, così come auspica il senatore Tomassini, anche un'adeguata informazione delle categorie sanitarie e della popolazione attraverso un razionale programma di educazione sanitaria sessuale e l'aggiornamento culturale del personale medico e ausiliario. A tale proposito io posso aggiungere che il 12 maggio di quest'anno si è riunita questa Commissione speciale presso il Ministero della sanità sotto la presidenza del professor Pietro Valdoni la quale ha fatto il punto sui dati farmacologici, sui dati clinici, sui dati statistici desumibili dalla recente letteratura mondiale concernente gli effetti collaterali e le complicanze eventuali dei contraccettivi per via orale. In conclusione, la Commissione stessa, allo stato attuale delle conoscenze, ha ritenuto che non siano emersi fatti nuovi di pericolosità nell'uso dei farmaci che influenzano l'ovulazione quando i farmaci siano usati su prescrizione medica e sotto sorveglianza del medico.

Ciò premesso, giova precisare che la pratica attuazione di taluni degli interventi suddetti, auspicati dalle Commissioni e dal Consiglio superiore di sanità, rimane subordinata all'abrogazione dell'articolo 553 del codice penale e degli articoli 111, 112 e 114 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che vietano espressamente l'uso dei contraccettivi, il loro commercio e la loro reclamizzazione nonchè l'incitamento all'aborto. Parimenti dovrebbero essere modificate tutte le altre norme di legge e regolamentari che in qualsiasi modo hanno attinenza con il problema del controllo delle nascite. Il senatore Tomassini sa benissimo che esistono più proposte di legge sia al Senato che alla Camera, che alcune di esse sono già all'ordine del giorno e che la Commissione giustizia della Camera quanto prima, noi riteniamo, le affronterà e le discuterà nella sua piena libertà.

Per quanto riguarda gli effetti dannosi derivanti dall'uso degli anticoncezionali, è doveroso ricordare che gli eventuali rischi per la salute sono stati considerati sulla scorta della più aggiornata letteratura medica internazionale e, in particolare, dei rapporti dell'organizzazione del Ministero della sanità statunitense (*Food and Drug Administration*) che sono stati portati a conoscenza

del Consiglio superiore della sanità per gli anni 1967 e 1968.

Nelle statistiche riferite dagli esperti figurano descritti anche alcuni casi clinici con lesioni di tipo trombo-embolico in donne che hanno fatto uso continuato di antifecondativi. Peraltro in base alla medesima documentazione statistico-sperimentale non è stato possibile configurare un diretto rapporto di causa ed effetto tra l'assunzione dei contraccettivi orali di tipo estro-progestinico e i fatti morbosi sopra citati. Prescindendo da tale considerazione, occorre tuttavia tener conto degli effetti a lungo termine che possono eventualmente essere determinati dagli antifecondativi in questione, e tenere conto altresì che la sperimentazione controllata di tali sostanze si riferisce soltanto a poco più di un decennio e che le opinioni scientifiche espresse in proposito risultano essere ancora contrastanti.

Sono infatti insufficienti gli elementi acquisiti fino ad oggi sugli effetti a distanza e, in particolare, non possiamo assolutamente dare un giudizio definitivo (e per questo esiste presso il Ministero della sanità una Commissione permanente) sulle possibili conseguenze genetiche, fisio-patologiche, oncogene e psicologiche.

Come è già stato accennato, questi molteplici aspetti dell'interessante problema dovranno costituire continuo oggetto di studio e di ricerca sia da parte dei cennati istituti qualificati che della Commissione permanente all'uopo preposta.

I provvedimenti da attuarsi per un sistematico controllo dei contraccettivi, per una idonea informazione tecnica dei medici e divulgativa tra la popolazione, in ispecie tra le categorie meno abbienti e più sprovvedute culturalmente, dovrebbero essere concepiti ed articolati, una volta modificate le attuali strutture giuridiche in materia (strutture giuridiche che ribadisco essere anticostituzionali), sulla scorta degli accertamenti e degli studi condotti nelle apposite sedi scientifiche.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non posso non consentire, per lo meno in parte, con la risposta del Governo. Osservo però che limitarsi all'abrogazione della legislazione vigente, cosa che è stata proposta come un mezzo per giungere alla liberalizzazione della pillola, pur costituendo indubbiamente un passo innanzi, non è sufficiente.

Il Gruppo del PSIUP ha presentato da alcuni mesi un disegno di legge che, se propone in via preliminare l'abrogazione dell'articolo 553 del codice penale e di tutte le altre norme che sono incompatibili con la legge proposta, propone tuttavia qualche cosa di più, cioè la creazione di strutture per il controllo dell'uso della pillola. Indubbiamente non possiamo negare che oggi questo uso sia molto diffuso. Pertanto la donna che intende fare uso della pillola si trova di fronte ad un rischio: quello dell'uso indiscriminato che può portare ad alcuni fattori negativi, che sono stati riconosciuti dalle ricerche scientifiche italiane e di altri Paesi. In Francia, ad esempio, la legge del 1920, che vietava la propaganda anticoncezionale, è stata sostituita da un'altra legge che prevede la vendita dei prodotti e dei mezzi atti a prevenire il concepimento, purchè sia effettuata in farmacia e dietro ricetta medica e prevede anche che siano aperti centri di informazione coniugale a fine non lucrativo.

Ora, studi e ricerche, onorevole Sottosegretario, sull'efficacia dei contraccettivi orali e sui loro eventuali effetti negativi hanno posto in evidenza che molto spesso l'uso di essi coincide — dico coincide perchè non è stato stabilito un rapporto di causalità tra l'uso e i disturbi — con disturbi di varia natura: obesità, disturbi cardiaci, trombosi, conseguenze cancerose.

Allo stato attuale delle conoscenze però le considerazioni che sorgono sono queste: va ricordato che un notevole numero di coppie e non solo nel nostro Paese ricorre ai contraccettivi per la paternità libera e controllata, ma, mentre in molti Paesi sono stati istituiti corsi di addestramento e centri di consultazione nella prescrizione della tecnica antifecondativa e per la scelta del farmaco adatto alle condizioni psichiche e fisiologiche della donna, in Italia non esistono

simili strutture; il che determina l'uso indiscriminato per coloro che intendono controllare le nascite; e tale situazione ovviamente espone la donna a molti rischi.

Ora, cosa intendiamo proporre con il nostro disegno di legge? Vogliamo invitare il Ministero della sanità ad intervenire più attivamente, anche istituendo dei centri gratuiti di consultazione che servano proprio per le classi meno abbienti, che non hanno possibilità di consultazioni mediche specializzate in materia.

Ricordo rapidamente quali sono i criteri a cui si deve ispirare oggi la nostra legislazione e anche sollecitamente perchè, secondo una statistica, sembra che oltre 6 milioni di pillole vengano consumate in Italia.

Se questo è un fenomeno sociale molto diffuso, il legislatore non può rimanere indifferente, come non può rimanere indifferente di fronte a qualunque fenomeno sociale che assuma vaste e notevoli dimensioni. I criteri che l'Organizzazione mondiale di sanità ha inteso suggerire sono questi: gli *standards* ragionevoli della pratica medica richiedono che ogni donna, prima di venire avviata alla contraccezione orale, venga corredata di una cartella clinica contenente la sua storia medica, con dovuto riguardo ai diversi aspetti che possono essere già indicati negli appositi moduli, e sottoposta ad una visita medica generale. Di qui la necessità di un centro di consultazione.

Dati i pericoli insiti nei farmaci per le eventuali alterazioni glandolari della donna, è stato suggerito che essi vengano prescritti da ginecologi e da endocrinologi caso per caso dopo un accuratissimo esame della donna. È ovvio che questa visita deve essere eseguita da un medico qualificato.

Le consumatrici di pillole dovrebbero altresì farsi visitare almeno ogni 6 mesi e, poichè è riconosciuto che la rigida insistenza su determinati *standards* clinici potrebbe diminuire in molti Paesi la possibilità di molte donne di usare gli antifecondativi orali, è stato suggerito che le modifiche degli *standards* vengano decise dai Governi alla luce delle circostanze nazionali, regionali e locali.

Cosa deriva da quanto detto? Deriva la necessità della formazione di un personale medico e ausiliario specializzato, in grado di impartire nozioni obiettive ed efficaci, che oggi manca per la carenza di un indirizzo di educazione sanitaria anche nelle università e inoltre la necessità della preparazione di un personale ausiliario capace ed informato in materia di anatomofisiologia.

Ho voluto sottolineare l'esigenza di istituire corsi di aggiornamento del personale presso l'ONMI, presso gli ospedali e gli altri centri sanitari. Quindi le strutture dovrebbero essere le seguenti: centri di addestramento, preparazione professionale e consultori gratuiti per le classi meno abbienti.

Non mi occuperò in questa sede, poichè non è il caso, dell'aspetto religioso, filosofico e ideologico dell'uso libero della pillola e quindi del controllo delle nascite. Mi pare che ormai anche nel mondo cattolico si sia fatto strada un certo orientamento, aperto alle istanze moderne, e si sia fatta strada una nuova concezione del matrimonio. Ma è chiaro che la persona che crede, che ha fede, e pensa che l'uso della pillola possa costituire un peccato non ricorrerà ad essa. Noi dobbiamo preoccuparci, sotto il profilo sociale, di apprestare a coloro che intendono far uso della pillola tutte le garanzie di controllo e di prevenzione, per evitare che l'antifecondativo, il contraccettivo, possa provocare dei disturbi negativi sull'organismo dell'utente. Per queste ragioni, mentre da una parte mi dichiaro parzialmente soddisfatto di quello che ha detto il Sottosegretario su ciò che è stato fatto e su ciò che si intende fare da parte del Ministero della sanità, d'altro canto debbo dire che non ci si può limitare a quelle iniziative. Occorre fare qualcosa di più; ed è per queste ragioni che i gruppo dei socialisti di unità proletaria presentò un disegno di legge che mi sembra sia stato anche esaminato in Commissione, ma che è rimasto nelle secche dell'*iter* legislativo. Noi del PSIUP vorremmo che venisse immediatamente discusso e che il Governo lo appoggiasse proprio per l'orientamento manifestato dal Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Brusasca. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se il Governo, di fronte al crescente numero delle vittime umane della circolazione stradale, salite nel 1967 a 218.303 feriti e a 9.175 morti, non ritenga doveroso e necessario:

*a*) subordinare la concessione delle nuove patenti anche ad un esame sulle norme fondamentali per il pronto soccorso dei sinistrati, onde evitare l'attuale 20 per cento di maggiore mortalità che viene attribuito all'irrazionalità della prima assistenza e del trasporto dei feriti;

*b*) prescrivere l'obbligo della dotazione per ogni autoveicolo dei mezzi tecnico-sanitari indispensabili per impedire il dissanguamento dei feriti e per le altre assistenze immediate per la salvezza della loro vita;

*c*) rammodernare e aumentare il parco delle autoambulanze, eliminando con la maggiore urgenza la grave situazione attuale nella quale, invece delle 5.000 unità che dovrebbero essere disponibili, ce ne sono soltanto 2.015 di cui, per giunta, solo 974 meritevoli di essere qualificate attrezzate;

*d*) diffondere in tutto il Paese e rendere più efficace il servizio di allarme con la chiamata del numero telefonico 113 già parzialmente in uso;

*e*) fare trasmettere dalla Rai-TV periodiche istruzioni sul pronto soccorso, facendole seguire, inoltre, a tutte le notizie sui sinistri stradali;

*f*) istituire in ogni ordine di scuola un congruo numero di lezioni sul pronto soccorso stradale da tenersi dai medici condotti nei comuni minori e dagli ufficiali sanitari nei centri maggiori;

*g*) adottare tutti gli altri opportuni provvedimenti in materia per i quali si segnalano le indicazioni date dai professori Luigi Mazza e Giuseppe Veronesi, consulenti dell'Automobile Club di Alessandria, in un loro recente, approfondito studio in materia. (int. or. - 224)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* U S V A R D I , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo anche a nome del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dell'interno. Le proposte e le sollecitazioni che ci sono state avanzate con l'interrogazione del senatore Brusasca ci hanno trovato particolarmente sensibili. Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha già avuto occasione di esaminare la questione relativa all'inserimento di nozioni sanitarie, per il primo soccorso in caso di incidenti stradali, nei programmi di insegnamento e di esame per il conseguimento della patente di guida. Se ne è discusso anche recentemente in due convegni, in quello di Ferrara e in quello di Gonzaga.

Dello studio sull'argomento è stato investito poi il sesto comitato della commissione per l'automobilismo (medicina e psicotecnica nei problemi del traffico) il quale dedicò alla proposta in questione varie sedute, orientandosi per una soluzione che contemplava l'estensione del programma e dell'accertamento ad alcune essenziali nozioni, redatte in forma piana e semplice e tali da porre in risalto cosa si dovesse fare subito ai feriti — per evitare il trauma dopo il trauma che molto spesso provoca lesioni più gravi — e cosa si dovesse fare successivamente.

Quanto sopra, tenuto conto che sotto il profilo giuridico l'obbligo « di prestare l'assistenza occorrente alla persona investita » è prescritto dall'articolo 133 del codice della strada, è da riconnettersi con quello « di prestare l'assistenza occorrente o di dare immediato avviso all'Autorità », previsto dall'articolo 593 del codice penale, in merito al quale la giurisprudenza è costante nel ritenere che l'obbligo stesso non comporti necessariamente la prestazione di soccorso nel senso sanitario, ma che possa essere assolto prodigandosi nella chiamata per un intervento dell'autorità o di personale sanitario idoneo.

Più particolarmente il problema dell'organizzazione del pronto soccorso sanitario agli infortunati del traffico che, come ha chiaramente espresso il senatore Brusasca, sono oggi sempre crescenti e lo saranno sempre

di più, purtroppo, con il divenire della società moderna, è da tempo allo studio del Ministero della sanità, il quale ha assunto importanti iniziative al riguardo, alcune in fase sperimentale, altre in fase di attuazione vera e propria, tra le quali ricorderemo l'unificazione del sistema telefonico di chiamata di soccorso con il numero telefonico unico 113 per tutto il territorio nazionale, nonchè l'accurato censimento delle attrezzature fisse e mobili di soccorso disponibili.

Anche in occasione di convegni di larga risonanza nazionale, quali gli ultimi tenuti a Salsomaggiore (1-2 giugno 1968) ed a Stresa (26-29 settembre 1968), sono stati ampiamente dibattuti i vari problemi del predetto pronto soccorso sanitario da parte di specialisti delle diverse discipline interessate.

Il ritardo, purtroppo, nell'estensione a tutto il territorio nazionale del numero telefonico unico 113 (assegnato al Ministero dell'interno che lo ha messo a disposizione anche per il pronto soccorso stradale) è dovuto a difficoltà tecniche di organizzazione e di realizzazione da parte della società concessionaria dei servizi telefonici.

Questo Ministero ha più volte sollecitato e il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la stessa società concessionaria al fine di abbreviare il più possibile questa fase. Da comunicazioni recentissime ricevute, l'estensione all'Italia settentrionale e centrale avverrà definitivamente entro il primo semestre del 1969; si pensa infatti di poter affrontare l'estate avendo completato questo servizio per l'Italia settentrionale e centrale. Purtroppo, dobbiamo dirlo desolatamente, non si hanno ancora previsioni precise per quanto riguarda l'Italia meridionale e insulare. È noto però che il servizio è già in attuazione completa nel Lazio e nell'Umbria.

Per quanto si riferisce alla scarsa dotazione nazionale di autoambulanze (altro problema toccato in maniera acuta dal senatore Brusasca), che è stata messa in evidenza dai due censimenti fatti dal Ministero della sanità, si ritiene che le lacune potranno essere eliminate solo con l'esatta esecuzione del disposto della legge n. 132, la nuova legge ospedaliera del 13 febbraio 1968, relativa appunto alla riforma completa delle strutture ospedaliere, il cui articolo 19 prescrive l'obbligo a tutti gli ospedali di un « servizio di pronto soccorso con adeguati mezzi di trasporto ».

Tutto ciò, come ben comprendono gli onorevoli colleghi, è strettamente legato anche alla ristrutturazione del servizio della Croce rossa. Questo Ministero intende incrementare tali servizi e intende portare la sua attenzione soprattutto all'utilizzo degli stanziamenti esistenti nella legge ospedaliera al capitolo fondo nazionale ospedaliero.

La proposta di propagandare le norme elementari di assistenza sanitaria agli infortunati del traffico, sia a mezzo di lezioni di pronto soccorso con esame finale per coloro che desiderano ottenere la patente di guida, sia a mezzo della radiotelevisione, sia a mezzo di corsi effettuati da medici nelle scuole di ogni ordine e grado, trova perfettamente consenziente il Ministero della sanità, che ha già preso diverse iniziative in tale senso, come la trasmissione televisiva della rubrica « In auto » e l'azione in corso, in sede di riforma del codice della strada, per l'inclusione delle norme di pronto soccorso fra le materie di esame per il conseguimento della patente.

Al riguardo si fa presente, comunque, per la parte di competenza, che il Ministero della pubblica istruzione, pur accettando in linea di massima, nell'organizzazione scolastica, l'iniziativa supplementare dell'istituzione di corsi di lezioni sul pronto soccorso stradale, ritiene che nelle attuali condizioni ogni pur auspicabile iniziativa nel senso richiesto dall'onorevole interrogante provocherebbe un ulteriore appesantimento, per i discenti, dell'insegnamento d'obbligo e del conseguente impegno scolastico, con danno per il fine preminente della pubblica istruzione, che è « quello di fornire una salda cultura generale ed una efficiente preparazione specifica ».

Noi non siamo di questo parere e ci batteremo perchè, invece, siano inseriti questi nuovi importanti corsi all'interno di tutte le scuole. Il Ministero della sanità ha qualche perplessità, invece, a proposito della proposta di rendere obbligatoria per ogni autoveicolo « la dotazione di mezzi tecnico-sani-

tari indispensabili per impedire il dissanguamento dei feriti e per le altre assistenze immediate per la salvezza della loro vita ». Infatti tali mezi, per essere efficaci, comporterebbero in primo luogo una spesa notevole, e in secondo luogo, messi a disposizione di cittadini profani alla scienza medica, anche se forniti di rudimentali conoscenze di pronto soccorso agli infortunati, potrebbero riuscire forse più nocivi che utili. È nota infatti la perplessità che vige in ambienti altamente qualificati, anche all'estero, circa l'utilità dello stesso laccio emostatico nelle ferite dei traumatizzati stradali. È stata attentamente considerata, invece, l'opportunità di dotare di tali mezzi di soccorso le automobili di tutti i medici, delle quali sono in circolazione ben 80.000, previ accordi con la Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Per quanto si riferisce, a proposito dell'osservazione del senatore Brusasca, alle indicazioni fornite dai professori Luigi Mazza e Giuseppe Veronesi, si osserva che esse, in linea di larga massima, coincidono perfettamente con le direttive messe in atto dalla Direzione generale degli ospedali, che sono state rese note in parte al simposio di Salsomaggiore.

Tutto ciò premesso, debbo ribadire che il Ministero della sanità intende proseguire e completare le iniziative in corso ed assicura, pertanto, ogni opportuno e competente intervento preso gli altri Dicasteri interessati, al fine di pervenire alle soluzioni necessarie.

P R E S I D E N T E . Il senatore Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B R U S A S C A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il sottosegretario Usvardi per l'ampia, dettagliata ed esauriente risposta che ha dato su tutti i punti della mia interrogazione, lieto che il Ministero della sanità abbia condiviso le mie considerazioni e alcune delle mie proposte.

Vorrei, tuttavia, approfittare di questa occasione per segnalare, tramite il Senato, all'opinione pubblica la gravità del problema dei sinistri stradali, le cui vittime sono aumentate dai 9.175 morti del 1967 ai 9.431 del 1968: i dati dei primi mesi del 1969 sottolineano il crescendo di questa triste calamità.

Dagli accertamenti fatti dall'Organizzazione mondiale della sanità risulta che, qualora si riuscisse ad intervenire tempestivamente, con cure appropriate, si potrebbe salvare il 20 per cento dei feriti che muoiono a seguito di incidenti stradali.

Nel nostro Paese, ogni anno, potremmo, dunque, salvare intervenendo adeguatamente 2.000 persone: eviteremmo, cioè, sciagure pari, per morti, a quella del Vajont.

Espongo il problema in questi duri termini per porlo nella sua tragica entità alla nostra responsabilità legislativa e a quella esecutiva del Governo.

Ho voluto, cioè, sottolineare la gravità dell'argomento citando il tristissimo caso del Vajont per ottenere che il sacrifizio annuale di vite umane sulle nostre strade, pari a quello della immane tragedia di Longarone e degli altri comuni di quella zona, induca il Parlamento, il Governo e tutto il popolo a dare, ciascuno, il proprio contributo per limitare, con adeguati interventi, le troppe conseguenze negative della circolazione stradale.

L'onorevole Sottosegretario ha citato gli accertamenti di due medici del Ministero della sanità, dai quali risulta che in Italia dal 1964 al 1968 il numero delle autoambulanze è rimasto immutato, mentre è aumentato del 25 per cento il numero dei morti sulla strada. È mai tollerabile che, mentre si moltiplicano le autostrade e, quindi, le occasioni di pericolo, mentre cresce in modo quasi vertiginoso il numero delle macchine e, quindi, i mezzi per i sinistri, gli strumenti difensivi della vita umana rimangano fermi alla stessa cifra del 1964, ossia ad un anno che, con la sua recessione, ci ricorda uno dei momenti di minori possibilità dell'economia nazionale? Da questo confronto appare l'assoluta inaccettabilità da parte nostra della continuazione delle carenze attuali.

Ci sono delle necessità molto importanti, che possono apparire anche più urgenti; quando si tratta della salvezza della vita umana tutte le altre priorità devono cedere il passo: nessuno di noi può assumersi la

colpa di lasciar crescere i pericoli mortali della strada senza che aumentino le possibili difese delle persone.

Chiedo, quindi, signor Sottosegretario, che il Governo, se non può provvedere con le leggi in vigore, promuova leggi speciali per impedire che si continui a morire sulle strade perchè mancano le autoambulanze per il trasporto dei feriti.

Di provvedimenti ne sono stati presi, ma si è toccato l'assurdo.

È stato istituito il famoso numero 113 con il quale si può chiedere soccorso, ma mentre se lo si usa per guasti meccanici si ottiene l'arrivo immediato del carro attrezzi, se con esso si chiama il medico o si chiede l'autoambulanza le attese sono lunghissime, spesso vane, con la rarissima possibilità, per l'esiguo numero degli specialisti, di avere la assistenza di un rianimatore, che la scienza considera di primaria importanza nei sinistri stradali, i cui esiti letali sono dovuti, in grande parte, alle asfissie che essi causano.

Allo stato attuale con il numero 113 si ha solo un immediato soccorso per la macchina: esso non procura i tempestivi soccorsi necessari per salvare i feriti recuperabili.

Ella, onorevole Sottosegretario, ha parlato dell'estensione del 113 che, però, non si è ancora sufficientemente diffuso nel Sud. Nella mia qualità di settentrionale condivido solidalmente il suo rilievo; osservo, però, che questa diffusione deve giovare sia nel Nord che nel Sud all'assistenza dei feriti. Se la macchina si guasta ci sarà sempre qualcuno che ci aiuterà a raggiungere la nostra destinazione: ma se il ferito non riceve in tempo l'assistenza che gli occorre muore.

Il 20 per cento di salvabili di cui ho parlato all'inizio, quel Vajont annuale causato, invece, dall'attuale impossibilità di adeguati soccorsi, sono strettamente legati ad un idoneo numero di autoambulanze e all'efficienza della loro chiamata.

Occorre sapere, inoltre, dove i feriti devono essere portati per ricevere le cure appropriate di cui hanno bisogno.

Faccio un esempio: in caso di incidente sull'autostrada dei Fiori, con necessità di rianimazione, in quale ospedale bisogna portare il ferito?

L'importanza di questa informazione risulta dal citato studio dei medici del Ministero della sanità, che hanno stabilito che la salvezza di molti feriti è strettamente collegata ad un tempestivo intervento del medico rianimatore.

Prima di passare ad un altro argomento, riassumo, signor Sottosegretario, le mie proposte per il momento del sinistro: prima, un maggior numero di autoambulanze dotate di idonei mezzi di assistenza; seconda, una informazione sui luoghi dove si possano portare i feriti che hanno bisogno della rianimazione; terza, una maggiore efficienza del 113 per ottenere, con la maggiore sollecitudine, medici e autoambulanze.

Mi soffermo, ora, brevemente sull'istruzione per il pronto soccorso.

Lei ci ha detto che il Ministero della sanità si è già adoperato perchè nelle scuole sia fatto l'insegnamento per la prima assistenza ai sinistrati, ma che il Ministero della pubblica istruzione ha risposto che questo insegnamento graverebbe troppo sugli studenti.

Io penso, invece, che trattandosi di un insegnamento che richiama facilmente l'attenzione senza richiedere un forte impegno di studio perchè si basa essenzialmente su esercitazioni pratiche, esso non costituirebbe un peso insopportabile per gli allievi, mentre sarebbe di grandissima utilità sociale.

Ringrazio, quindi, l'onorevole Sottosegretario per l'affidamento che ci ha dato di nuovi passi del Ministero della sanità presso quello della pubblica istruzione perchè sia istituito l'insegnamento del pronto soccorso nelle scuole e sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi presenti invitandolo a prendere atto che questo insegnamento è chiesto non solo dall'interrogante, ma da tutto il Senato.

Si tratta di una materia nella quale non ci si deve occupare di promossi o di bocciati, ma di vivi o di morti.

Quando la morte può dipendere dall'ignoranza di chi può prestare un aiuto, per il quale non bastano le buone intenzioni, il problema di questa ignoranza diventa un problema di responsabilità umana e sociale.

Oltre all'insegnamento nelle scuole c'è quello da farsi nelle scuole-guida, come av-

viene già in molti Stati esteri, nei quali non è concessa la patente a chi non dimostra di conoscere gli elementi fondamentali per la assistenza ai sinistrati.

I medici affermano e la pratica dimostra che una grande quantità di feriti perde la vita non a causa dei sinistri, ma dei modi con i quali essi vengono deposti negli abitacoli delle automobili per il trasporto agli ospedali. Le paralisi che seguono ai sinistri sono spesso dovute a trasporti forzati in abitacoli angusti.

I medici consigliano, perciò, di non agire sul ferito se non si è competenti in materia di pronto soccorso e di attendere che arrivi un esperto, poichè è più facile salvarlo lasciandolo sul posto che non trasportandolo malamente.

Circa i materiali di pronto soccorso ho chiesto nella mia interrogazione che le automobili siano dotate di quelli necessari per gli interventi immediati, come quelli contro le emorragie, che possono essere a portata di tutti.

L'onorevole Sottosegretario ha risposto che si potrebbe disporre che tutti i medici tengano sulle loro vetture questi materiali.

Sarebbe già un buon passo in avanti: si dovrà, però, avere la fortuna del passaggio di un medico sul luogo del sinistro, perchè in caso contrario si potrà solo ricorrere ancora a fazzoletti o ad altri mezzi di fortuna, troppo aleatori per la salvezza delle vittime.

So per esperienza che quando si fanno delle prescrizioni di questo genere si incontrano sempre delle resistenze perchè si incide sul costo dell'automobile.

Quando presiedevo la Commissione speciale della Camera per il codice della strada e venne fatta la proposta di dotare la macchina del triangolo, la cui utilità apparve subito a tutti, specie nei casi di nebbia, dovetti occuparmi delle obiezioni che vennero subito sollevate per il nuovo onere causato da questo attrezzo agli automobilisti.

Di fronte alla responsabilità e alla possibilità di salvare delle vite umane non dobbiamo preoccuparci dei costi complementari delle macchine, ma, unicamente, dei modi e dei mezzi che possono evitare conseguenze mortali. L'uso di questi modi e di questi mezzi deve perciò costituire una delle materie di preparazione per gli esami di guida; della sua conoscenza deve essere data, inoltre, prova tutte le volte che si chiede il rinnovo della patente, subordinando così la concessione a un minimo di garanzia di sicurezza per l'esercizio della stessa.

Non occorrono parole per la preparazione al pronto soccorso della polizia stradale.

A questo proposito il Ministero della sanità potrebbe prendere accordi con il Ministero dell'interno, affinchè gli agenti della polizia stradale siano specificatamente preparati anche per la rianimazione e dispongano dei mezzi per i primi interventi.

Si dovrebbe, inoltre, disporre che tutti i gestori di distributori abbiano una preparazione minima di pronto soccorso e tengano con i tanti aggeggi che offrono agli automobilisti i ben più importanti materiali per gli interventi di urgenza.

Si avrebbe così una fitta rete di assistenza stradale.

Un ottimo aiuto si otterrebbe pure se si ottenesse che anche ai chierici venisse fatto l'insegnamento del pronto soccorso.

Conchiudo osservando che il fine della mia interrogazione trascende il suo oggetto diretto per attendere alla politica sociale generale che stiamo attuando per dare al nostro popolo la maggiore assistenza possibile come abbiamo fatto con le pensioni, mentre ci sforziamo di rendere sempre più sicuro il lavoro e di difendere la salute di tutti i cittadini.

Questo grande impegno renderebbe più grave la nostra colpa se omettessimo di prendere i provvedimenti necessari per conservare la vita ai feriti della strada, che possono essere salvati.

P R E S I D E N T E . Dato l'interesse generale per l'argomento trattato nell'interrogazione n. 224, ho lasciato replicare il senatore Brusasca oltre i cinque minuti consentiti dal Regolamento; vorrei però ora richiamare gli interroganti al rispetto di tale limite.

Segue un'interrogazione del senatore Rossi. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quando intende provvedere al riconoscimento degli Enti ospedalieri di Terni e di Orvieto, già classificati dal medico provinciale.

Si fa presente che la classificazione provvisoria, nel caso dell'Ospedale di Terni, è avvenuta in data 10 dicembre 1968 e che già sono trascorsi alcuni mesi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se si è provveduto alla classificazione degli Ospedali di Narni e di Amelia. (int. or. - 645)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* U S V A R D I , *Sottosegretario di Stato per la Sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'ospedale civile di Terni e quello di Orvieto, sono stati classificati rispettivamente ospedale provinciale e ospedale generale di zona con decreti del medico provinciale di Terni numeri 4776, del 12 dicembre 1968, e 1571, del 29 marzo 1969. Il riconoscimento di detti ospedali in enti ospedalieri è in corso di perfezionamento.

Come è noto, l'*iter* procedurale per il riconoscimento è particolarmente complesso in quanto la legge del 12 febbraio 1968, n. 132, richiede il decreto presidenziale da emanarsi su proposta del Ministero della sanità di concerto con quello dell'interno.

Si assicura che quanto prima i relativi provvedimenti saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Per quanto riguarda poi gli altri ospedali di Narni e di Amelia, essi non sono stati classificati, anche su conforme parere del Consiglio provinciale di sanità espresso nella seduta del 2 maggio 1968, per insufficienza, allora, dei requisiti previsti dagli articoli 19 e 21 della legge 12 febbraio 1968. Tuttavia gli ospedali di Narni e di Amelia hanno in corso lavori di completamento e di assestamento ambientale e revisione degli organici dei sanitari che consentiranno, una volta ultimati, di poter sottoporre al comitato regionale per la programmazione ospedaliera il problema al fine della loro classificazione in ospedali generali di zona, come è nelle loro richieste.

P R E S I D E N T E . Il senatore Rossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

R O S S I . Onorevole Presidente, io risponderò molto brevemente consentendo il recupero di tempo prezioso. Onorevole Sottosegretario, io la ringrazio delle informazioni ricevute; debbo dichiararmi però solo parzialmente soddisfatto perchè sono passati, mi pare, più di cinque mesi da quando si è avuta la classificazione provvisoria dell'ospedale di Terni e ancora il riconoscimento dell'ente ospedaliero non c'è stato. Lei mi dice che è in corso di perfezionamento: mi rendo conto che le pratiche sono complesse . . .

U S V A R D I , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Un centinaio di ospedali . . .

R O S S I . Sì. Siamo comunque a tempi che io definisco lunghi non solo e non tanto in relazione alla pratica del riconoscimento dell'ente ospedaliero quanto alla storia di questo ospedale — un ospedale di un capoluogo di provincia — che di tempi lunghi ne ha conosciuti tanti se si pensa che da 20 anni si trascina il problema della costruzione del nuovo edificio e che ancora una buona parte dei reparti sono sistemati in una vecchia e decrepita caserma.

Il problema, voglio dire, di questo riconoscimento deve consentire di accelerare tutti i tempi per dotare il capoluogo della provincia di Terni di strutture sanitarie adeguate.

Per quanto riguarda gli ospedali di Narni ed Amelia, io so che non sono stati classificati per insufficienza dei requisiti richiesti dalla legge; e c'è da augurarsi che, poichè si stanno approntando le necessarie misure, questo riconoscimento possa giungere presto. Ma la preoccupazione mia è un'altra: nel passato c'è stata una proposta di non classificare come ospedali di zona gli ospedali di Narni e di Amelia in relazione all'idea molto vaga, non definita del tempo e nemmeno definibile, di costruire un ospedale di zona in località intermedia, cioè a Narni-Scalo.

Di concreto c'è soltanto questo. Se si dovesse procedere in base a tale orientamento, sul quale si fonda la mia preoccupazione, ci sarebbe il pericolo di vedere decadere i due ospedali attuali in attesa di veder sorgere, chissà quando, questo nuovo ospedale di zona. Poichè questa proposta faceva parte anche del piano degli ospedali della regione umbra, la mia preoccupazione, come si vede, ha un discreto fondamento. Ecco perchè occorre procedere a porre in essere tutti i miglioramenti possibili negli attuali ospedali e a dar loro i riconoscimenti necessari.

P R E S I D E N T E . Seguono quattro interrogazioni, la prima del senatore Menchinelli e di altri senatori, la seconda del senatore Pellicanò e di altri senatori, la terza del senatore Menchinelli e di altri senatori e la quarta del senatore Di Prisco e di altri senatori.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle quattro interrogazioni.

T O R T O R A , *Segretario*:

MENCHINELLI, DI PRISCO, TOMASSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda al vero che il suo Ministero abbia erogato sovvenzioni a favore dell'ospedale « Bambin Gesù », di proprietà dello Stato del Vaticano, derogando a quanto stabilisce la legge, atteso anche quanto ha sentenziato il Consiglio di Stato, con atto 20 febbraio 1968, secondo il quale l'ospedale « Bambin Gesù » è di « ...natura privatistica espletata da un ente straniero nel territorio italiano ».

Per sapere, altresì, nel caso che la notizia risponda al vero, come il Ministro intenda rientrare in possesso delle somme illegalmente erogate. (int. or. - 588)

PELLICANO', CUCCU, MENCHINELLI, DI PRISCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se risponda al vero che una scuola per vigilatrici d'infanzia funzioni presso l'ospedale « Bambin Gesù » di Roma con prerogativa di rilascio di diplomi aventi valore legale in Italia, e ciò in violazione della legge, sia perchè la legge prevede tali scuole private solo per le località sprovviste di analoghe scuole pubbliche, sia perchè l'ospedale « Bambin Gesù » è di proprietà di uno Stato straniero e funzionante in stato di extraterritorialità. (int. or. - 589)

MENCHINELLI, DI PRISCO, TOMASSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risulta vero che sia in atto presso il suo Ministero un procedimento di classificazione dell'ospedale « Bambin Gesù » di Roma, ai sensi del sesto comma dell'articolo 1 della legge n. 132 del 12 febbraio 1968, e ciò nonostante che detto ospedale non sia configurato come ente o istituto ecclesiastico civilmente riconosciuto, ma sia invece un ente del tutto privato di proprietà di uno Stato straniero, così come da sentenza del Consiglio di Stato 20 febbraio 1968. (int. or. - 591)

DI PRISCO, MENCHINELLI, TOMASSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero che Enti mutualistici sotto il controllo del suo Ministero abbiano stipulato convenzioni con l'ospedale « Bambin Gesù » di Roma considerandolo come ospedale civile di prima categoria, cioè avente figura di ente pubblico, e ciò nonostante che il Consiglio di Stato abbia sentenziato che l'ospedale « Bambin Gesù » è un ospedale privato.

Per conoscere, pertanto, quali misure il Ministro intenda far adottare dai detti Enti mutualistici, qualora la notizia sia vera, per annullare dette convenzioni e rientrare in possesso delle ingenti maggiori spese erogate all'ospedale sotto forma di rette maggiorate. (int. or. - 590)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

* U S V A R D I , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'interrogazio-

ne n. 588, presentata dal senatore Menchinelli e da altri senatori, risulta al Ministero della sanità che in favore dell'ospedale Bambin Gesù di Roma fu già impegnato, nell'esercizio 1965, un contributo di lire 3 milioni per l'acquisto di un'autoclave. Tale somma tuttavia non è stata mai pagata essendosi accertato, sulla base della documentazione prodotta, che l'Ente beneficiario era di natura privatistica, così come afferma il senatore Menchinelli nell'interrogazione.

Effettivi contributi sono stati invece concessi all'ente in parola per il funzionamento di una scuola di vigilatrici d'infanzia, regolarmente autorizzata con decreto interministeriale del Ministro della sanità e del Ministro della pubblica istruzione fin dal lontano 19 febbraio 1960. Detta scuola ha svolto un'utile azione ai fini della preparazione di personale idoneo all'assistenza sanitaria nel settore della puericoltura e della lotta contro la mortalità infantile, la cui disponibilità, in rapporto alle esigenze nazionali, risulta del tutto insufficiente.

Le pratiche relative ai contributi citati, sottoposte ai competenti organi di controllo, non sono state oggetto di alcun rilievo.

Per quanto riguarda l'interrogazione numero 589 presentata dal senatore Pellicanò e da altri senatori, desidero ribadire che la scuola convitto professionale per vigilatrici di infanzia presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, a corso triennale, è stata regolarmente autorizzata col decreto interministeriale cui ho già fatto cenno, in applicazione della legge 19 luglio 1940, n. 1098, previo esame della relativa documentazione e del regolamento scolastico e il parere del Consiglio superiore di sanità. Le diplomate della scuola sono allieve laiche e religiose. L'autorizzazione fu a suo tempo concessa in quanto, per l'assoluta mancanza di scuole di tal genere nella capitale, per i requisiti dell'ospedale, fornito di tutti i servizi di un grande complesso ospedaliero, e per il numero dei ricoverati (dai 450 a 550 bambini degenti), tale provvedimento venne reputato necessario dal punto di vista assistenziale.

Del resto non si può fare a meno di favorire iniziative come quella dell'ospedale Bambin Gesù, dato che in Italia la disponibilità del personale sanitario ausiliario è, in rapporto ai medici, di 1 a 27, mentre negli altri Paesi europei è di 1 a 3.

Per quanto riguarda, infine, l'interrogazione n. 591, presentata dal senatore Menchinelli e da altri senatori, debbo dire che non è in corso alcun provvedimento di classifica dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, di proprietà della Santa Sede, nè risulta pervenuta richiesta a tal fine da parte dell'ospedale medesimo. Comunque è da escludersi, attesa la natura giuridica dell'ente, che allo stesso siano applicabili le disposizioni di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132.

P R E S I D E N T E . Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

* T O R O S , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il senatore Di Prisco ed altri senatori, hanno chiesto se risponde al vero il fatto che enti mutualistici sotto il controllo del Ministero del lavoro abbiano stipulato convenzioni con l'ospedale Bambin Gesù di Roma.

Dalle notizie in possesso, al Ministero del lavoro non risulta che gli enti mutualistici abbiano convenzioni dirette con l'ospedale Bambin Gesù. In detto ospedale vengono eventualmente trasferiti dall'istituto di Santo Spirito o dagli Ospedali riuniti di Roma gli assistiti degli enti mutualistici con i quali il predetto istituto di Santo Spirito ha una particolare convenzione che assimila l'ospedale Bambin Gesù ad un proprio reparto. Pertanto gli enti hanno rapporti esclusivamente con il pio istituto già citato.

Fa eccezione l'ENPAS, il quale considera l'ospedale Bambin Gesù come casa di cura privata e pertanto con lo stesso stipula apposita convenzione con retta omnicomprensiva rinnovabile di anno in anno.

Comunque si assicura che il Ministero non manca e non mancherà di vigilare per assicurare il rispetto delle leggi in questo delicato settore ed è grato ai parlamentari nel caso in cui segnalino situazioni abnormi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Menchinelli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* MENCHINELLI. Il numero delle interrogazioni presentate su questo argomento sta a dimostrare lo stato di equivocità in cui si trova l'ospedale Bambin Gesù, stato di equivocità che almeno parzialmente è riconosciuto dalle stesse risposte che sono state date alle varie interrogazioni. Io voglio dichiarare la mia insoddisfazione per alcune di queste. Per quanto si riferisce alla erogazione di contributi da parte del Ministero della sanità a favore dell'ospedale Bambin Gesù, non ho capito bene la risposta del Sottosegretario, cioè se si esclude che esistano contributi a favore di questo ospedale.

USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Erano stati concessi, ma non sono stati erogati.

MENCHINELLI. A me risultava che oltre al contributo di 3 milioni che si dice concesso e non erogato, ve ne fossero altri che erano stati concessi e, spero, non erogati.

USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Senatore Menchinelli, se permette, c'è una sentenza del Consiglio di Stato che è esauriente, quella del 20 febbraio 1968.

MENCHINELLI. Sì, la conosco; è quella che riconosce l'ospedale Bambin Gesù come casa di cura privata, per cui esso, quindi, non può godere dei contributi del Ministero della sanità. Prendo atto comunque delle dichiarazioni che ella ha fatto e mi riservo di controllare, non dico la veridicità, ma la natura delle informazioni che avevo ricevuto e sulla base delle quali ho presentato la mia interrogazione.

Per quanto si riferisce invece alla pratica di riconoscimento in base alla legge Mariotti, prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Non esiste, cioè, nessuna pratica e, qualora esistesse, non ci sono i presupposti per cui la legge possa essere applicata.

Replico anche all'interrogazione riguardante l'esistenza di convenzioni fra l'ospedale Bambin Gesù e gli enti mutualistici sotto la sorveglianza del Ministero del lavoro. A questo proposito non posso dichiararmi soddisfatto perchè la risposta del Sottosegretario è così concepita: non esiste un rapporto diretto tra il Bambin Gesù e gli enti mutualistici; c'è un rapporto diretto tra gli istituti riuniti di Santo Spirito di Roma e gli istituti mutualistici. Sono poi questi istituti che cedono (non è questa la parola usata dal Sottosegretario, ma corrisponde alla realtà) gli ammalati al Bambin Gesù, e naturalmente alle stesse condizioni per le quali è stabilita la convenzione, cioè condizioni di favore.

Ora, se questa è la realtà, se questo è il rapporto esistente, questo allora dà vita ad una nuova questione sulla quale io mi riservo di richiamare l'attenzione del Parlamento, e cioè l'esistenza di un appalto, di un sub-appalto di ammalati da parte dello istituto di Santo Spirito di Roma a favore di case di cura private. Sapevamo che esisteva uno scandalo di questo genere, ma il fatto che la conferma venga da parte del Sottosegretario è una cosa molto importante, di cui prendiamo atto e per la quale ci riserviamo di svolgere le opportune iniziative in sede parlamentare. Io dichiaro la mia insoddisfazione totale per questa risposta; comunque ne prendiamo atto con soddisfazione (scusate la contraddizione) perchè si fa luce sull'esistenza di uno scandalo per il quale ancora non si era mai avuta una conferma così autorevole.

Per quanto si riferisce invece alla questione dei corsi risponderà un mio collega che è il primo firmatario dell'interrogazione in esame.

PRESIDENTE. Il senatore Pellicanò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* PELLICANO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare di aver capito che nel 1940 esisteva soltanto la scuola vigilatrice d'infanzia che poteva rilasciare questi diplomi. In seguito altre scuole sono state messe nelle condizioni di poterli rilasciare. Ed allora (e questo è il punto che non ho capito) perchè si continua a dare alla scuola vigilatrice d'infanzia dell'ospedale Bambin Gesù la possibilità di rilasciare diplomi?

Per questo motivo io mi dichiaro non pienamente soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Compagnoni. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

COMPAGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della situazione che si è determinata, in seno alla Commissione costituita presso l'Ufficio provinciale di Frosinone del servizio per i contributi agricoli unificati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, in seguito all'inspiegabile atteggiamento dell'INPS che ha costretto i rappresentanti delle categorie interessate ad abbandonare la Commissione stessa in segno di protesta. Infatti, nonostante la predetta Commissione, mediante sopralluogo deliberato all'unanimità, abbia accertato, in contrasto con una precedente decisione della Previdenza sociale, i requisiti di alcuni coltivatori per l'iscrizione negli elenchi anagrafici ai fini assistenziali e previdenziali, l'INPS ha invitato il direttore della sede di Frosinone a contestare le risultanze della Commissione preposta dalla legge a decidere sui ricorsi.

Per sapere, inoltre, se non ritenga necessario ed urgente intervenire per invitare l'INPS a desistere dal suo atteggiamento che è in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, la quale stabilisce espressamente ed inequivocabilmente che ogni decisione in merito ai requisiti dei coltivatori diretti per la iscrizione negli elenchi anagrafici spetta all'apposita Commissione e non già all'autorità di polizia o ad altri enti, come sostengono i dirigenti dell'INPS, tenendo presente che gli stessi dirigenti si sono arrogati arbitrariamente il diritto di sospendere la pensione a diversi coltivatori e si ostinano a non volarla ripristinare. (int. or. - 8)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* T O R O S , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Premetto, in via generale, che nel settore assicurativo, invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, l'attuazione delle vigenti disposizioni spetta congiuntamente al servizio per i contributi agricoli unificati (il quale provvede all'accertamento dei soggetti assicurati ed alla riscossione dei contributi previdenziali) e all'Istituto nazionale della previdenza sociale (il quale provvede alla erogazione delle prestazioni previa ricognizione dei relativi requisiti).

Ciascuno dei due enti, quando abbia fondati motivi per ritenere insussistente tale diritto, può svolgere autonomamente gli opportuni accertamenti rivolgendosi anche al l'ispettorato del lavoro che ha il compito della vigilanza sull'applicazione della legge del 9 gennaio 1963, n. 9, concernente appunto le pensioni ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai coloni.

Ora dalle informazioni assunte, risulta che tale comportamento è stato seguito anche nella fattispecie relativa al comune di Ausonia, ove, ad iniziativa dell'INPS, furono svolti accertamenti, prima tramite la sede provinciale e successivamente — in più riprese — dall'ispettorato del lavoro di Frosinone, dai quali risultò che un rilevante numero di iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti non aveva titolo al godimento della pensione.

Per effetto di tali risultanze, la sede provinciale dell'INPS sospese l'erogazione della pensione in base all'ex articolo 83 del regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, e quindi il servizio dei contributi agricoli unificati dispose la cancellazione degli interessati dagli elenchi anagrafici.

Successivamente la competente commissione provinciale di Frosinone, di cui all'articolo 12 sempre della legge del 9 gennaio 1963, n. 9, in sede di decisione dei gravami attraverso le predette cancellazioni — dopo sopralluogo effettuato da tre componenti la commissione stessa — ha ritenuto di accogliere i ricorsi presentati dai signori Santamaria Basile Mario e Cardillo Piccolino Pasquale.

Contro tale decisione l'istituto ha infine proposto ricorso, in seconda istanza, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 10, penultimo comma, sempre della legge 9 gennaio 1963, n. 9.

Acquisito il parere della commissione centrale di cui all'articolo 1 del decreto legi-

slativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, numero 75, il Ministero del lavoro, con decreto in corso di firma, ha respinto i gravami avanzati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, confermando pertanto il diritto alla iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti dei predetti signori Santamaria Basile e Cardillo Piccolino.

In conseguenza di tale provvedimento la sospensione cautelativa adottata dall'INPS nei confronti dei predetti lavoratori sarà quanto prima revocata.

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta del Sottosegretario, dalla quale risulta che il caso specifico da me segnalato con l'interrogazione ha trovato una soluzione positiva; ma la mia interrogazione va oltre il caso particolare per investire i criteri con i quali vengono eseguiti gli accertamenti degli aventi diritto all'assistenza e alla previdenza, cioè dei coltivatori diretti che debbono essere iscritti negli elenchi anagrafici.

Dalle stesse cose che ha detto il Sottosegretario circa il modo di accertare i requisiti per la iscrizione in questi elenchi e, quindi, per il diritto alla pensione risulta che la previdenza sociale procede in modo illegale.

Perchè? Perchè, se noi vogliamo fare riferimento alla legge, mi pare che l'unica norma che regola questa materia è quella alla quale ha fatto riferimento per inciso anche l'onorevole Sottosegretario, e cioè l'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9. Infatti, la commissione provinciale prevista da tale norma di legge è l'unica competente per accertare il diritto dei coltivatori alla iscrizione nella assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Ora che il ricorso presentato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale contro la iscrizione di alcuni coltivatori, deliberata dalla commissione provinciale di Frosinone, è stato respinto dal Ministero del lavoro, si è risolto questo caso particolare sul quale si è fatto del clamore: è stata presentata questa interrogazione, ci sono stati scontri violenti. Però rimane la concezione fiscalista dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dello stesso Ministero del lavoro, e resta il fatto grave che questo sistema fiscale tende a ridurre quanto più possibile il numero degli assicurati e quindi le prestazioni che spettano ai contadini. L'Istituto nazionale della previdenza sociale ricorre a sistemi che non sono previsti da nessuna norma di legge. In questo senso ritengo che debba esserci un intervento del Ministero del lavoro tendente a richiamare l'istituto affinchè si attenga unicamente ed esclusivamente alle norme che sono stabilite nelle leggi dello Stato.

Si deve tener presente che per l'atteggiamento dell'Istituto della previdenza sociale numerosissimi coltivatori diretti debbono attendere cinque, sei, sette, otto anni la liquidazione della pensione. Alcuni di essi nel frattempo sono morti e non hanno avuto la soddisfazione di poter riscuotere la miserabile pensione della previdenza sociale. I contadini sono già svantaggiati perchè l'età pensionabile è stabilita per essi a 65 anni anzichè a 60 come per gli altri lavoratori, perchè la loro pensione è una delle più basse; quando poi si rivolgono all'Istituto nazionale della previdenza sociale si vedono sottoposti a lunghe e snervanti attese. L'Alleanza dei contadini, attraverso un documento che ha a suo tempo rimesso al Ministero del lavoro ed alla stessa Previdenza sociale, ha denunciato tali inconvenienti e ha detto che il ritardo deriva dal sistema di accertamento e dai criteri restrittivi che sono addirittura esasperanti per i contadini.

Abbiamo due enti diversi ai quali lo stesso onorevole Sottosegretario ha fatto riferimento: il servizio per i contributi agricoli unificati e l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con sovrapposizioni e molto spesso contrasti tra di loro. Naturalmente chi ne paga le conseguenze sono gli assicurati per cui ci troviamo di fronte ad una insufficiente tutela del coltivatore. Tanti ricorsi vengono esaminati con ritardo e vengono arbitrariamente contestati. Qui il problema è molto ampio perchè a noi risulta che il Ministero del lavoro ha inviato addirittura

una circolare riservata all'Istituto nazionale della previdenza sociale per invitarlo appunto a provvedere alla revisione degli elenchi degli assicurati con i criteri restrittivi ai quali ho fatto riferimento. Non a caso ben 80 mila ricorsi sono stati presentati, da coltivatori diretti ai quali era stata negata la pensione, al comitato di vigilanza e l'apposita commissione speciale riesce ad esaminarne si e no il due o il tre per cento ogni anno. Tutte le altre migliaia di ricorsi vengono affrettatamente esaminati dagli organismi burocratici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale con l'esito che è facile immaginare, cioè sempre con esito negativo. Non a caso i ricorsi accolti in sede amministrativa sono pari all'1 per cento di questa massa enorme di decine di migliaia di casi in contestazione. Per gli altri ci sono le cause civili per le quali l'INPS spende già oggi un miliardo e mezzo per i soli coltivatori diretti.

Cosa accadrebbe, onorevole rappresentante del Governo, se tutti gli esclusi facessero causa all'Istituto nazionale della previdenza sociale? E oggi mi pare che, anche alla luce delle ultime norme inserite nella legge sulle pensioni che esonera il lavoratore soccombente dal pagamento (quando naturalmente il ricorso ha un certo fondamento), ciò è possibile.

Allora i miliardi che l'Istituto nazionale della previdenza sociale dovrebbe spendere per far fronte a questo numero enorme di cause e di giudizi sarebbero forse decine.

Riteniamo invece che sia necessario rivedere questi punti affinchè ci sia un esame obiettivo tendente a ridare fiducia ai coltivatori diretti, facendo in modo che la legge sia rispettata. Questo è possibile a nostro parere soltanto valorizzando la commissione provinciale prevista dalla legge alla quale ho fatto riferimento all'inizio e attraverso un decentramento di questi organismi di vigilanza, cioè affidando ai comitati provinciali l'esame dei ricorsi.

Poichè dalla risposta dell'onorevole rappresentante del Governo mi pare che non sia venuta una garanzia e che comunque non si manifesti l'intenzione del Ministero del lavoro di rivedere con questi criteri le attuali direttive per fare in modo che la legge sia rispettata e che quindi con il rispetto della legge siano salvaguardati i diritti dei contadini, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Boano. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

BOANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia o meno a conoscenza della tendenza in atto, presso alcuni Ispettorati provinciali del lavoro, a dare interpretazione restrittiva alle norme contenute nell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 424, per quanto concerne il numero degli apprendisti assumibili dalle singole aziende.

Per effetto di tale interpretazione, che si richiama, restrittivamente, all'articolo 17 del contratto collettivo nazionale di lavoro, piccole aziende commerciali, anche con cinque dipendenti, non potrebbero assumere che un solo apprendista, in antitesi con lo spirito e il dettato della legge suddetta che fissa al 100 per cento il limite del rapporto tra gli apprendisti e le maestranze specializzate e qualificate in servizio presso un'azienda.

Queste ingiustificate limitazioni accentuano sensibilmente la crisi in atto nel commercio al dettaglio, specie nell'ambito delle piccole aziende familiari la cui stragrande maggioranza, dovendosi limitare all'assunzione di un apprendista, non avrebbe la possibilità di rimpiazzare gli attuali dipendenti qualificati. Inoltre detti vincoli restrittivi limitano in modo drastico le già esigue possibilità dei giovani di inserirsi nel mondo del lavoro, infittendo le file dei protestatari e dei delusi.

Si richiede pertanto al Ministro se non ritenga doverosa e opportuna l'emanazione di disposizioni che, in ossequio alla legge suinvocata, possano offrire rimedio a tali negative conseguenze. (int. or. - 256)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* T O R O S , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il senatore

Boano ha interrogato il Ministro del lavoro per sapere se sia o meno a conoscenza delle tendenza in atto presso alcuni ispettorati provinciali del lavoro a dare interpretazione restrittiva alle norme contenute nell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 424, per quanto concerne il numero degli apprendisti assumibili dalle singole aziende.

Molto rapidamente informo che le disposizioni della legge 2 aprile 1968, n. 424, delle quali il Senato del resto è al corrente, si riferiscono anche alle aziende commerciali e che nel dicembre scorso il Ministero ha diramato agli uffici periferici opportune istruzioni per la corretta applicazione delle nuove norme.

Per quanto riguarda in particolare la proporzione tra apprendisti ed operai qualificati nel settore del commercio è stato precisato che tale proporzione deve essere stabilita sulla base del disposto della legge n. 424 e che quindi la clausola contrattuale deve considerarsi automaticamente sostituita dalle disposizioni legislative.

P R E S I D E N T E . Il senatore Boano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O A N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, parlerò brevissimamente per testimoniare, come si evince dalla natura delle dichiarazioni del Sottosegretario, la mia soddisfazione per la risposta da lui data all'interrogazione da me proposta mesi or sono e per raccomandare, qualora se ne determinasse la necessità, che il Ministero voglia persistere in questa opera apprezzabile di vigilanza affinchè la esatta rispondenza alle norme dell'articolo 2 della legge n. 424 sia guida ad ogni decisione in merito da parte degli ispettorati del lavoro.

È a tutti nota la situazione di estrema precarietà in cui si trova attualmente il commercio al dettaglio. Del resto non passa settimana che da qualche parte d'Italia non si abbia eco delle molteplici ragioni di difficoltà che assillano questa categoria

Abbiamo visto attualmente ridotto il rapporto tra i negozi e il numero degli abitanti da uno a 67, mentre esso era ben da uno a 95 soltanto una quindicina di anni or sono.

Mi permetto perciò di evidenziare questa raccomandazione al rappresentante del Governo anche in considerazione di una ipotesi che si sta avvicinando rapidamente nel tempo e che porterà indubbiamente ad una fase di ulteriore gravità questo problema già oggi così preoccupante.

Infatti con il trascorrere del periodo transitorio del trattato della CEE, al termine del 1969 noi dovremmo, se non interverranno delle norme dilazionatrici, adottare nell'ambito del Mercato comune la totale liberalizzazione del commercio; il che significherà che le nostre piazze saranno anche aperte all'installazione di supermercati sorti per iniziativa di operatori stranieri. Questo indubbiamente costituirà un'ulteriore ragione di preoccupazione, di fronte alla quale, con soddisfazione, ho preso oggi atto delle attestazioni del Sottosegretario che eliminano una delle tante ragioni di inquietudine che assillano la categoria dei commercianti al minuto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Zugno. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire nei modi più opportuni perchè i benefici, sul piano dell'anzianità convenzionale e di un periodo supplementare di ferie, previsti nei contratti nazionali di lavoro (ad esempio quello dei bancari) per i mutilati ed invalidi di guerra siano estesi anche ai mutilati ed invalidi civili che si trovano nelle stesse condizioni di lavoro.

Rileva l'interrogante come, sul piano del lavoro prestato, date le identiche condizioni fisiche, non possano giustificarsi le differenziazioni tuttora esistenti. (int. or. - 277)

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Zugno è assente, prego l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale di inviare all'interrogante risposta per iscritto.

Avverto che, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, il senatore Pinto ha trasformato in interrogazione con ri-

chiesta di risposta scritta (int. scr. - 1787) l'interrogazione da lui rivolta ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro sulla determinazione dei salari da assumere a base delle retribuzioni per la liquidazione delle indennità relative agli infortuni sul lavoro (int. or. - 279).

Segue un'interrogazione del senatore Cipolla. Se ne dia lettura.

TORTORA, *Segretario*:

CIPOLLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali nuovi provvedimenti il Governo intende adottare per sanare la grave ingiustizia creatasi a danno delle lavoratrici e dei lavoratori addetti all'industria di conservazione e salatura dei prodotti ittici, in seguito al decreto ministeriale del 30 novembre 1964, ed in particolare se intende modificare le norme di detto decreto. In base a tale provvedimento, che classifica come industria a sospensione stagionale l'industria ittica conserviera della provincia di Agrigento, che ha un grande sviluppo particolarmente a Sciacca, tutti gli addetti sono stati privati del 50 per cento del sussidio di disoccupazione precedentemente percepito.

Il provvedimento, che era già ingiusto nel momento in cui fu adottato, è divenuto ogni giorno più grave perchè colpisce una categoria tra le più bisognose di addetti all'industria nei cui confronti l'azione di tutela delle norme contrattuali, previdenziali e igienico-sanitarie si esercitano con scarso impegno anche da parte degli organi del Ministero. (int. or. - 324)

PRESIDENTE. Poichè il senatore Cipolla è assente, prego l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale di inviare all'interrogante risposta per iscritto.

Segue un'interrogazione del senatore Raia. Se ne dia lettura.

TORTORA, *Segretario*:

RAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non sia stato emesso il decreto per l'applicazione dell'articolo 38 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge 18 marzo 1968, n. 241.

La mancata emissione del provvedimento di esenzione non ha consentito a molti coltivatori diretti di godere dei benefici previsti dalla legge e pertanto i contadini sono sottoposti a interventi persecutori da parte degli enti interessati, e si aggrava in tal modo la già precaria situazione nella quale si trovano a seguito del terremoto.

Per sapere, inoltre, se, in attesa del provvedimento di esenzione, non vogliano disporre l'immediata sospensione di ogni azione vessatoria così come richiesto dall'Alleanza dei coltivatori siciliani. (int. or. - 522)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* TOROS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il senatore Raia ha interrogato i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non sia stato emesso il decreto per l'applicazione dell'articolo 38 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge 18 marzo dello stesso anno, n. 241.

Rispondo brevemente al senatore Raia informandolo che l'autorizzazione concernente l'esonero contributivo in favore dei coltivatori diretti dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del 1968, previsto dall'articolo 38 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, è stata concessa con decreto ministeriale 12 dicembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 26 febbraio del corrente anno.

PRESIDENTE. Il senatore Raia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAIA. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della risposta datami dal Sottosegretario. Evidentemente l'obiettivo della mia interrogazione era quello di ottenere l'emanazione del decreto. In gennaio gli enti interessati alla riscossione dei tributi facevano pagare non solo i tributi, ma anche la mora.

Prendo quindi atto della risposta del Sottosegretario sperando che le cose stiano effettivamente così e che abbiano usufruito di questo diritto tutti i contadini, anche quelli che per un determinato periodo non furono, dato il caos determinato dal terremoto, in condizioni di presentare la domanda.

Con questo impegno mi dichiaro soddisfatto della risposta. Grazie.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito

**Per lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza sulla Grecia**

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Vorrei pregare la Presidenza di porre all'ordine del giorno della seduta di venerdì prossimo, come del resto era stato ventilato nella riunione dei capi gruppo, lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza sulla Grecia. Faccio questa richiesta perchè da questo Paese giungono notizie assai allarmanti su processi e condanne, perchè tutti siamo in possesso di notizie assai preoccupanti intorno alle manovre della NATO che vedono affiancati gli eserciti italiano e greco.

Vorrei altresì pregare la Presidenza di volersi rendere interprete presso l'onorevole Ministro degli affari esteri del nostro desiderio che egli sia personalmente presente allo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza predette data l'importanza dell'argomento che sarà dibattuto.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nello apposito fascicolo.

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

T O R T O R A , *Segretario*:

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere qual è la motivazione che il Governo dà al decreto ministeriale 30 aprile 1969, con il quale si proroga l'autonomia funzionale per gli stabilimenti industriali siti nel porto industriale di Trieste-Zaule in ordine all'esecuzione delle operazioni portuali, e se non intenda sollecitamente revocarlo, atteso che:

1) la concessione dell'autonomia funzionale per detta zona venne accordata dal cessato Governo militare alleato nel 1954;

2) tale concessione è prevista dal vigente codice della navigazione solo in via eccezionale e per limitati periodi di tempo, mentre il decreto in questione la proroga addirittura fino al 31 dicembre 1980;

3) nel corso della discussione sulla proroga della zona industriale di Zaule fu esclusa da tutti l'intenzione di perpetuare tale regime. (interp. - 164)

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

T O R T O R A , *Segretario*:

VERONESI, ARENA, ROBBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che, nella vertenza sindacale in atto fra la s.p.a. « Ducati Elettrotecnica Microfarad » di Bologna e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, riguardante ora più che altro aspetti normativi che dovranno trovare entro breve tempo regolamentazione a livello nazionale, si siano inseriti numerosi elementi estranei all'ambiente di lavoro ed a quello operaio.

Per conoscere, altresì, in particolare, se risponde a verità che detti elementi, per attività intimidatorie e violenze varie realizza-

te anche con danno a persone e cose, hanno posto in essere situazioni non tollerabili, ed in ogni modo di disturbo e di minaccia per il libero espletamento dei diritti sanciti dalla Costituzione.

Per conoscere, infine, quali iniziative siano state prese e quali ulteriori si intendano prendere per garantire la migliore tutela dei diritti obiettivi delle parti nell'ipotesi di sviluppo della vertenza sindacale. (int. or. - 800)

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il preside del liceo classico di La Maddalena, in provincia di Sassari, ha sospeso dal servizio a tempo indeterminato il professor Pier Francesco Vantaggi, docente non di ruolo di filosofia, per aver egli assegnato in una terza liceale un tema sui problemi del Mezzogiorno e sulle soluzioni che a questi problemi sono state date « nella storia e nell'attualità ».

Per sapere, altresì, se non intenda intervenire con la massima sollecitudine per provocare la revoca di un provvedimento che non ha alcun serio fondamento giuridico e che appare odioso e discriminatorio, espressione di una mentalità che nella scuola non può essere ulteriormente tollerata e che lo stesso Consiglio regionale della Sardegna ha duramente deplorato. (int. or. - 801)

CALAMANDREI, BORSARI, SALATI, FABBRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga che le sue dichiarazioni recenti a nome dell'Italia in varie sedi internazionali, circa la questione dei rapporti con l'attuale regime fascista di Atene, rischiano di essere svuotate di ogni attendibilità politica a seguito dell'annunciata partecipazione di forze italiane accanto a forze dell'esercito greco alla manovra militare NATO denominata « Olympic Express » e destinata a svolgersi in territorio greco dal 27 maggio al 16 giugno 1969;

se non consideri quanto meno inopportuna tale partecipazione in coincidenza con l'imminente sua visita in Jugoslavia, vicino al cui confine la manovra « Olympic Express» si svolgerà, e quando proprio l'agenzia ufficiale jugoslava « Tanjug » dichiara che detta manovra non contribuisce a migliorare l'atmosfera dei rapporti esistenti fra gli Stati europei;

se, dal Ministro della difesa e dalle autorità militari competenti, il Governo — come era doveroso — sia stato preventivamente informato e richiesto di un qualche parere sulla partecipazione italiana alla « Olympic Express », e ne abbia discusso, in relazione alle così importanti attinenze politiche sopra ricordate;

se, infine, appunto tenendo adeguato conto di tali attinenze, non ritenga politicamente necessario che da parte del Governo sia decisa e resa nota la sospensione della partecipazione italiana alla « Olympic Express ». (int. or. - 802)

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se gli risulti che sabato 17 maggio 1969, verso le ore 9,30, all'aeroporto di Elmas (Cagliari) sia atterrato un aereo di proprietà dell'ENI, posto a disposizione del Segretario nazionale della Democrazia cristiana, onorevole Flaminio Piccoli, il quale si recava in Sardegna per un giro di propaganda per le elezioni regionali sarde;

2) se risponda al vero che tale aereo dell'ENI è rimasto nell'aeroporto di Elmas a disposizione dell'onorevole Piccoli, in attesa che egli ripartisse per Roma alla fine della giornata elettorale, pare verso le ore 24 dello stesso giorno 17 maggio;

3) se risponda a verità che l'aereo di cui trattasi proveniva dalle sedi di attività dell'ENI nella Nigeria (Biafra) e che pertanto esso sia stato sottratto a compiti di particolare impegno e delicatezza, per essere posto a disposizione del Segretario della Democrazia cristiana.

Qualora la notizia corrisponda al vero, l'interrogante chiede di conoscere:

in base a quale norma di legge o a quale particolare diritto il Segretario della Democrazia cristiana, che non risulta avere alcun particolare incarico nè diplomatico nè di Governo, abbia potuto ottenere a disposizione un aereo appartenente ad un ente di Stato;

se, altresì, gli risulti che il fatto sopra denunciato sia da considerarsi un'eccezione

o costituisca una prassi consolidata da parte dei massimi dirigenti o rappresentanti della Democrazia cristiana. (int. or. - 803)

ANDO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nella giornata del 13 maggio 1969 gruppi di donne abitanti nelle baracche di via Palermo in Messina, per protestare contro la mancata assegnazione di alloggi popolari ed il permanere dei quartieri baraccati nella città — dove migliaia di cittadini delle categorie meno abbienti sono costretti a vivere in condizioni inumane — hanno effettuato dei blocchi stradali dando luogo a scontri con le forze dell'ordine;

che a seguito di tali incidenti vi sono stati agenti feriti da sassi e bastoni ed alcune donne contuse;

che manifestazioni violente si sono ripetute nella giornata del 14 maggio da parte di altri gruppi di donne dei quartieri baraccati di via Taormina, mediante lancio di sassi contro le vetrate del quotidiano di Messina « La Gazzetta del Sud », andate quasi tutte in frantumi, mentre due impiegati del giornale sono rimasti feriti;

che tali atti di violenza hanno coinciso con sparatorie susseguitesi in città, di pieno giorno, contro pubblici esercizi e privati cittadini;

che sembra che in Messina si stiano introducendo, per vari motivi, sistemi di violenza che non hanno precedenti in questa pacifica e civilissima città;

che se risentimenti e proteste — per quanto riguarda i baraccati — hanno valida spiegazione nell'esistenza di uno stato di fatto intollerabile, contro cui uomini politici, amministratori e forze sindacali si stanno battendo in sede parlamentare e nelle altre sedi opportune con iniziative concrete, non possono avere, invece, giustificazione atti violenti contro chicchessia e nei confronti di un giornale il quale ha svolto — con inchieste e sollecitazioni — un'intensa campagna giornalistica proprio a sostegno dei diritti dei baraccati di Messina;

che si ha pertanto motivo di ritenere che le azioni di violenza indiscriminate siano state organizzate a scopo intimidatorio e per saggiare le reazioni delle autorità preposte all'ordine pubblico, nonchè quelle dei cittadini;

che le forze dell'ordine non sono riuscite ad impedire danni alle cose ed alle persone di lavoratori estranei alle rivendicazioni, rimanendo esse stesse vittime delle brutali sassaiole,

si chiede di conoscere quali direttive si creda di impartire al fine di proteggere la vita ed il lavoro di ciascun cittadino, con assoluta decisione e fermezza, onde evitare che possa ingenerarsi il convincimento che i diritti legittimi possano essere validamente sostenuti solo con la violenza e che cittadini estranei ed incolpevoli, rimanendo alla mercè di elementi facinorosi e sobillatori, debbano difendersi con i propri mezzi. (int. or. - 804)

TOMASSINI, VALORI, MENCHINELLI, NALDINI. — *Al Mnistro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a Roma, nella giornata dell'11 maggio 1969, forze di polizia, su ordine della Questura, hanno dato luogo ad un vero e proprio rastrellamento di Piazza Navona e dintorni, effettuando fermi indiscriminati fra i passanti, ivi compresi numerosi turisti stranieri.

Per conoscere quali siano i motivi che hanno portato a questa « operazione » di polizia gravemente lesiva dei più elementari diritti dei cittadini e pregiudizievole, tra l'altro (per le caratteristiche ormai acquisite da questa bella piazza di Roma), sia per il turismo che per il commercio locale.

Per sapere, infine, quale rapporto esista tra questo ennesimo, grave episodio di intimidazione e la campagna di stampa contro i « capelloni » portata avanti con sempre maggiore insistenza, negli ultimi tempi, da un quotidiano fascista della capitale. (int. or. - 805) (*Svolta nel corso della seduta*)

TERRACINI, ROMANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso come, nel quadro della generale crisi dell'Amministrazione della giustizia, manchi, nonostante ogni promessa, assicurazione e impegno, qualsiasi minore iniziativa per sanare almeno alcune deficienze marginali e tuttavia di per sè, nel loro ambito, di evidente importanza;

considerando come una delle cause della situazione allarmante esistente nelle car-

ceri sia costituita dal sovraccarico di lavoro imposto al personale di custodia, la cui usura fisica e psichica non può non avere gravi conseguenze nella prestazione dei loro compiti di istituto;

denunciando per l'ennesima volta la diffusa sottrazione agli agenti di custodia della giornata di riposo settimanale, a persistente offesa di un loro diritto formalmente sancito da un precetto costituzionale, e sottolineando come l'inosservanza, a tale proposito, delle stesse circolari ministeriali (quale, ad esempio, quella n. 1771/4229 del 2 ottobre 1968) dimostri la loro vacuità, nonostante i termini formalmente risoluti con i quali sono redatte, e la nessuna volontà di esigerne l'applicazione,

gli interroganti chiedono di sapere che cosa si intenda seriamente fare per assicurare ai componenti del Corpo degli agenti di custodia il godimento del riposo settimanale, assicurando, fra l'altro, l'utilizzazione di tutti gli agenti per i compiti di istituto dai quali, con andazzo incorreggibile, sono largamente sottratti. (int. or. - 806)

SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i lavoratori del cantiere « S. Marco » di Trieste sono entrati nuovamente in lotta, con scioperi e manifestazioni tenutisi nei giorni 13 e 14 maggio 1969, per rivendicare la continuità del proprio lavoro, il mantenimento del cantiere quale centro di costruzioni navali ed il rispetto degli impegni assunti dal Governo e dal CIPE, sistematicamente elusi e rinviati.

Per sapere, pertanto, quali iniziative intende assumere per risolvere, in modo chiaro e definitivo, rispondente alle attese ed alle esigenze dei lavoratori e della popolazione di Trieste, l'annoso problema. (int. or. - 807)

DAL CANTON Maria Pia, BRUSASCA, SPIGAROLI, GENCO, CAROLI, CASSIANI, BERTHET, MORANDI, PELIZZO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che è stato concesso il nulla osta alla proiezione del film di Pier Paolo Pasolini intitolato « Orgia e porcile », in cui si evidenziano le più spaventose ed aberranti perversioni umane.

Gli interroganti fanno presente che produzioni di chiara impostazione pornografica, da qualche tempo ormai in « esclusiva » nel nostro Paese, oltre a costituire un'offesa gravissima al buon costume di tutti ed all'equilibrato sviluppo psicologico dei giovani, nuocciono al buon nome della nostra cinematografia nel mondo ed a lungo andare si ritorcono in grave danno per la produzione cinematografica stessa.

Per tali considerazioni e soprattutto per non creare ulteriori incentivi al già notevole sbandamento psicologico dei giovani e di tante altre persone che giovani più non sono, gli interroganti chiedono che il Governo prenda chiaramente posizione in difesa della comunità civile con gli strumenti di cui dispone. (int. or. - 808)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

D'ANGELOSANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — (*Già int. or.* - 53) (int. scr. - 1786)

PINTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — (*Già int. or.* - 279) (int. scr. - 1787)

CHIARIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per ottenere chiarimenti in merito alla non esauriente risposta del Ministro delle finanze, data anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ad analoga interrogazione presentata dallo stesso interrogante nell'ottobre 1968, e per sapere se non ritengano che, a seguito della grave crisi che affligge da anni l'industria degli alcoli, si impone l'inderogabile, urgente necessità di provvedere ad eliminare le gravi carenze della antiquata legislazione fiscale, non ritenendo valida nè producente la giustificazione secondo la quale « allo stato attuale appare prematura una qualsiasi iniziativa intesa a modificare l'attuale sistema, nella considerazione che l'armonizzazione fiscale dell'imposta sull'alcool è tuttora all'esame dei competenti organi del MEC ».

In considerazione del fatto che tali organi attendono al citato esame da molti anni e che tutto fa prevedere che tale esame si

prolungherà ancora nel tempo, si ritiene altamente giovevole al raggiungimento di una armonizzazione fiscale in seno ai Paesi comunitari un'urgente soluzione dei problemi italiani, che potrebbe, fra l'altro, contribuire efficacemente all'auspicato accordo.

A questo proposito si fa osservare che, proprio in questi giorni, la CEE ha denunziato il nostro Paese all'Alta Corte di giustizia, appunto in seguito alla constatata confusione in atto nel nostro sistema fiscale, rilevandosi che il primo passo da compiere è quello dell'abolizione dei diritti erariali che si sono rivelati soltanto fonte di evasione e che non trovano alcun riscontro nelle leggi fiscali del MEC.

Il decreto-legge 30 settembre 1952, numero 1322, citato nella richiamata risposta, non ha funzionato, nè funziona, perchè, come in pratica si è constatato, non ha per nulla contrastato il fenomeno delle evasioni.

Per sapere, altresì, se sono a conoscenza della grave crisi che affligge da anni l'industria privata degli alcoli, oltre che per la già denunziata vetusta legislazione che tuttora regola la materia, per l'esercizio diretto di detta industria da parte di taluni enti pubblici.

A questo proposito, la risposta del Ministro delle finanze, fornita anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, è quanto mai evasiva e non centra, secondo l'interrogante, il punto focale della questione, il quale si può brevemente così configurare: è necessario armonizzare l'attività degli enti pubblici con quella dell'industria privata, allontanando il sospetto che, ponendo la seconda in condizione di palese inferiorità nei confronti della prima, questa sia costretta a soccombere.

Per quanto concerne l'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, a detto ente nessuno può vietare di svolgere un'attività, anche nel ramo degli alcoli, a vantaggio degli agricoltori. C'è soltanto un fatto essenziale che, sia il Ministro delle finanze, sia quello dell'agricoltura e delle foreste, non hanno attentamente considerato, e cioè che l'ente in questione può contare su notevoli agevolazioni, alcune in base al piano verde ed altre in base al decreto ministeriale 3 giugno 1967 (*Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio 1967, n. 181) e successive norme del 1968, e precisamente:

*a*) un premio di gestione fino al 90 per cento delle spese di ammasso carrube (circa lire 1.200 al quintale);

*b*) un rimborso del 5 per cento sugli interessi bancari;

*c*) agevolazioni varie.

Naturalmente, a tutte queste agevolazioni, si aggiunge il fatto che detto ente non ha necessità di quadrare un bilancio, non ha gravami di imposte (dirette) da sostenere, eccetera. Anche in Sicilia, e precisamente a Ragusa, la Federazione dei consorzi agrari provvede all'ammasso delle carrube con un sensibile aggravio per l'industria privata.

Tutte queste agevolazioni consentono alle cooperative, e per esse agli Enti di sviluppo, di Puglia ed altri, di acquistare le materie prime alcoligene (vinaccia, fichi, carrube, mele, pere, vino, melassa, eccetera) in Puglia, nel Lazio, in Campania, in Sicilia ed altrove ad un prezzo di molto superiore a quello che possono pagare le distillerie private.

Quindi, mentre l'Ente Puglia può lavorare l'intero anno per le grandi masse di materie prime accumulate, l'industria privata è costretta a lavorare solo per qualche mese all'anno od a chiudere il bilancio in perdita, tanto che molte industrie hanno già chiuso, altre sono fallite ed altre, giocoforza, faranno la stessa fine.

Inoltre, in conseguenza delle agevolazioni concesse, l'ente suddetto ha creato la « Centrale delle cooperative », che ha la possibilità di vendere i prodotti finiti (alcool puro, distillati, eccetera) ad un prezzo inferiore a quello di mercato, venendo così a porre l'industria privata in un'ulteriore situazione di enorme disagio, sia per quanto concerne l'acquisto delle materie prime alcoligene, sia per quanto concerne la vendita dei prodotti finiti.

Per quanto riguarda l'AIMA, risponde al vero che questa ha ceduto a diversi distillatori dell'Emilia l'intera quantità delle mele e delle pere destinate alla distillazione, senza tener conto dei prezzi di mercato delle altre materie prime alcoligene. Infatti, mentre l'alcool puro proveniente da vinacce, carru-

be, fichi, eccetera, è venuto a costare ai distillatori in media lire 100.000 l'ettanidro, l'alcool proveniente dalle mele cedute dall'AIMA è venuto invece a costare un massimo di lire 80.000 l'ettanidro. Si tenga presente a questo proposito che le mele al libero mercato si sono pagate da lire 1.200 a lire 1.500 al quintale, mentre l'AIMA le ha cedute a lire 500-600 al quintale: quindi fra i distillatori si è venuta a creare un'enorme, inconcepibile sperequazione.

Se invece l'AIMA avesse venduto le mele e le pere ad un prezzo a grado alcolico adeguato a quello delle altre materie prime alcoligene (come di norma avviene sul libero mercato), non solo non si sarebbe verificata la sperequazione innanzi dimostrata, ma l'agricoltura avrebbe percepito un prezzo più remunerativo, come doveva essere in base alle finalità dell'ente.

Non si ritiene che risponda al vero l'informazione secondo la quale l'AIMA non ha prodotto alcool; ne ha prodotto in proprio circa 65.000 ettanidri che immetterà sul mercato nel corrente mese di maggio o nei primi giorni del mese entrante, con quelle gravi ulteriori conseguenze facili ad immaginarsi (appesantimento del mercato, crollo dei prezzi, eccetera), provocando un vero e proprio marasma e un pauroso disordine amministrativo e fiscale.

Inoltre, sempre in riferimento ai 65.000 ettanidri di alcool puro prodotti dall'AIMA, si rileva che essi sono venuti a costare all'AIMA stessa oltre un miliardo di lire (cioè, in media, 15.000-16.000 lire l'ettanidro ed in più lo scarto delle teste e code), mentre il prezzo di costo di produzione sul libero mercato — escluso lo scarto — è di molto inferiore. Se le notizie in possesso dell'interrogante sono esatte, come una seria ed accurata indagine garantisce, sorge spontanea la domanda del perchè di tale enorme differenza a danno dello Stato.

Con le ulteriori, attuali precisazioni, l'interrogante chiede pertanto che i Ministri competenti, dopo gli opportuni controlli su quanto asserito, chiariscano il loro pensiero su tale situazione, che danneggia in maniera irreparabile le industrie private, le quali, fra l'altro, si sono servite di finanziamenti di organi statali o parastatali (ISVEIMER ed altri) per potenziare i loro stabilimenti. (int. scr. - 1788)

SMURRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se non ritenga opportuno sollecitare la presentazione e l'approvazione del disegno di legge, d'iniziativa governativa, sulla istruzione professionale, da articolare, secondo gli impegni governativi, con corsi quinquennali in tutti gli istituti professionali di Stato aventi possibilità di uscite laterali e con facoltà per i giovani meritevoli di accedere all'università;

2) se non ritenga urgente disporre che i giovani diplomati di tutti gli istituti professionali di Stato possano continuare, sin dal prossimo anno scolastico 1969-70, con la istituzione delle IV e V classi, i loro studi negli stessi istituti;

3) se è a conoscenza delle gravi preoccupazioni che il ritardo di tali provvedimenti provoca nei giovani e nelle famiglie interessate, anche perchè essi non vedono sinora realizzato quanto contenuto nella lettera-circolare diretta, sin dal marzo scorso, ai presidi degli istituti professionali statali dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione;

4) se non ritenga necessario dare precedenza al predetto disegno di legge sull'istruzione professionale affinchè gli istituti professionali abbiano, finalmente, una veste giuridica e si possa, contemporaneamente, avviare a soluzione la sistemazione del personale insegnante. (int. scr. - 1789)

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento dei lavoratori delle miniere di Monteponi e Montevecchio, in provincia di Cagliari, per il continuo verificarsi d'infortuni leggeri e gravi causati da franamenti, e se non intenda intervenire per far sì che l'armamento delle gallerie sia effettuato nella misura idonea al fine di garantire l'incolumità dei minatori. (int. scr. - 1790)

**Annunzio di ritiro di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

T O R T O R A , *Segretario*:

n. 18 dei senatori Secchia, D'Angelosante ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.

**Annunzio di ritiro di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

T O R T O R A , *Segretario*:

int. or. - 497 dei senatori Mammucari e Adamoli, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato; int. or. - 127 dei senatori D'Angelosante, Bera ed altri, al Ministro della difesa; int. or. - 128 del senatore Terracini, al Ministro di grazia e giustizia; int. or. - 362 dei senatori Venanzi, Bonazzola Ruhl Valeria ed altri, al Ministro dell'interno.

**Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 21 maggio 1969**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 21 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 (315).

2. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 (332).

II. Votazione dei disegni di legge:

1. Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (304).

2. MARIS ed altri. — Modificazioni dell'articolo 281 del Codice di procedura penale sulla facoltà di impugnazione delle ordinanze sulla libertà provvisoria (310).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, numero 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti (40).

POERIO ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti, ai lavoratori agricoli autonomi (368).

2. VENTURI Giovanni ed altri. — Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri (61).

3. ALBARELLO ed altri. — Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-1945 (20).

4. VENTURI Giovanni. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare (243).

5. PIERACCINI. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca (110).

6. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (142).

7. Costruzione di linee di ferrovia metropolitana (300).

MADERCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1306, recante norme per la concessione di linee metropolitane (339).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari